

1 aprile 2012

Programma del candidato sindaco

Marco Doria

1. Genova. Una città che cambia in un mondo che cambia

2. I valori e la Politica

3. Una comunità di cittadini

- 3.1 – Le politiche di genere
- 3.2 – Le politiche per i giovani
- 3.3 – Le politiche per gli anziani
- 3.4 – Le politiche per le disabilità
- 3.5 – Le politiche per le nuove cittadinanze
- 3.6 – Le politiche per la famiglia
- 3.7 – Le politiche per i consumatori

4. La legalità

- 4.1 – Presupposti
- 4.2 – Linee di intervento generali
- 4.3 – Attività amministrativa: etica e trasparenza
- 4.4 – Impegno contro la criminalità organizzata
- 4.5 – Sicurezza urbana: includere per essere sicuri tutti

5. Il Progetto di città

5.1 – La città del lavoro

- 5.1.1 - *Industria, lavoro e sviluppo di qualità*
- 5.1.2 - *Le piccole e medie imprese*
- 5.1.3 - *La ricerca*
- 5.1.4 - *I rapporti con l'Università di Genova*
- 5.1.5 - *Le industrie creative*
- 5.1.6 - *Il Turismo*
- 5.1.7 - *Il Commercio e l'Artigianato*
- 5.1.8 - *Il Porto*
- 5.1.9 - *Le infrastrutture per una nuova Genova*

5.2 – La città dell'ambiente

- 5.2.1 - *Sostenibilità dello sviluppo cittadino*
- 5.2.2 - *Il ciclo dei rifiuti*
- 5.2.3 - *Mobilità*
- 5.2.4 - *Smart city*
- 5.2.5 - *Innovazione e Tecnologie dell'Informazione*

5.3 – La città della solidarietà

5.3.1 - La persona al centro

5.3.2 - La casa

5.3.3 - La scuola

5.3.4 - Lo sport

5.3.5. La salute: i servizi sociali e sanitari

5.4 – La città delle città**5.5 – La città della cultura**

5.5.1 – Cultura e sviluppo

5.5.2 – Linee guida per una politica culturale

6. Il Comune

6.1 – La valorizzazione di competenze e professionalità dei lavoratori del Comune

6.2 – L'organizzazione della macchina comunale

6.3 – Un nuovo governo metropolitano

6.4 – Il decentramento: i Municipi

6.5 – Finanza e amministrazione

6.6 – Servizi pubblici locali e società partecipate

6.7 – Progettazione urbanistica (PUC, altri piani)

7. La partecipazione

7.1 – Diritti, cittadinanza attiva e partecipazione democratica

1. Genova. Una città che cambia in un mondo che cambia

All'inizio degli anni Settanta del Novecento Genova si presentava come una grande città polo di quel "triangolo industriale", vera locomotiva della crescita economica italiana dei decenni precedenti. Una città segnata dalla presenza di grandi fabbriche e dal porto, il principale scalo del paese. Negli anni Settanta e con maggiore intensità nel corso degli anni Ottanta si avverte una crisi che conduce al ridimensionamento dell'apparato industriale genovese e a una contrazione dei traffici portuali. Si pensa allora a una diversa caratterizzazione della città, valorizzandone e riscoprendone una vocazione turistica e culturale. Momento decisivo di tale politica è stato il 1992 quando, grazie all'Expo, si recuperano a uso urbano le aree del Porto antico avviando un processo di risistemazione del *Waterfront* che prosegue negli anni seguenti. Consistenti finanziamenti pubblici erogati in occasione di grandi eventi (il G8 del 2001 e Genova 2004, capitale europea della cultura) permettono il restauro e la valorizzazione di parti significative della città storica e monumentale. Oggi Genova è assai cambiata rispetto a come era quaranta anni fa. Il settore industriale appare marginale nell'economia della città; il porto conserva un ruolo importante pur avendo attraversato negli ultimi anni momenti difficili; più positiva risulta invece la dinamica del turismo, un turismo culturale che scopre una città d'arte dai tesori ancora poco conosciuti ma sempre più apprezzati.

Contemporaneamente a queste trasformazioni economiche la città conosce un cambiamento demografico radicale. La popolazione diminuisce passando dagli oltre 800.000 abitanti dei primi anni Settanta del XX secolo ai circa 610.000 di oggi. La popolazione è invecchiata e solo negli ultimi anni un trend demografico costantemente negativo si è modificato, stabilizzandosi, grazie a un positivo saldo migratorio.

In un mondo che cambia a grande velocità la nostra città si trova di fronte a nuove sfide che ci impongono di pensare al futuro rinnovando i nostri tradizionali modi di pensare. L'economia globale del XXI secolo, la fragilità degli equilibri ambientali, la portata dei cambiamenti demografici e l'intensità dei nuovi flussi migratori richiedono politiche all'altezza delle difficoltà che dobbiamo affrontare. La stessa crisi che ha investito con l'Italia larga parte del mondo occidentale peggiora le condizioni di vita di numerosi cittadini, acuisce il disagio sociale e accentua le disuguaglianze. Per queste ragioni c'è bisogno di una politica forte e intelligente, capace di trovare adeguate soluzioni alle tante questioni che devono essere affrontate e risolte.

2. I valori fondanti

La politica che proponiamo si fonda su valori. Sono i valori richiamati con lucida chiarezza dall'articolo 3 della nostra Costituzione che pone l'obiettivo dell'eguaglianza tra i cittadini sottolineando altresì come spetti alle istituzioni rimuovere gli ostacoli economici e sociali che di fatto la limitano o ne impediscono l'effettività. L'impegno scevro da ogni interesse personale è vissuto come servizio alla comunità, una comunità chiamata a essere protagonista in una fase non facile della sua storia. È un impegno ideale, ispirato da una precisa visione del mondo e dalla determinazione ad affrontare concretamente, senza dispensare promesse vuote e con la consapevolezza piena delle difficoltà del momento, i diversi problemi della città e della comunità.

Il sogno che ci anima è l'aspirazione a veder realizzati valori e ideali di giustizia sociale ed equità, in una città solidale, aperta alla modernità e consapevole del suo ruolo in Italia. Una Genova capace di svilupparsi nel rispetto dell'equilibrio ambientale e in continuità con una storia antica e nobilissima, capace di valorizzare le sue tradizioni, le sue aziende e il suo patrimonio. Il patrimonio che rappresenta la forza della città è un patrimonio naturale, la straordinaria posizione nel Mediterraneo, storico e artistico e soprattutto umano: questo è rappresentato dall'operosità, dalla serietà, dalla correttezza, e dallo spirito solidale e generoso, civico e civile della sua cittadinanza.

3. Una comunità di cittadini

Inclusione, eguaglianza e laicità. Intorno a questi principi possono svilupparsi politiche che considerino e valorizzino le differenze, in una società plurale e interculturale che deve avere attenzione per i bambini, gli adolescenti, gli anziani, le donne, i nuovi cittadini, la famiglia nelle sue diverse declinazioni.

Una **città** moderna e civile non può che essere **inclusiva** e **aperta**, deve quindi combattere le discriminazioni e garantire i diritti di tutte e di tutti.

3.1 - Le politiche di genere

L'amministrazione comunale dovrà improntare le proprie politiche al rispetto del principio di uguaglianza tra uomini e donne, nella consapevolezza che esiste uno specifico impatto delle politiche rispetto al genere. Nel governo della città è necessario e importante tenere conto dei diversi punti di vista delle cittadine e dei cittadini genovesi.

Tra le scelte che l'amministrazione intende compiere con riferimento a una **democrazia di genere** rientrano quelli relativi all'adozione di:

- un **Bilancio di Genere** come strumento che favorisca l'elaborazione di politiche adeguate, strutturando entrate e uscite proprio nella prospettiva di uno sviluppo paritario tra i generi;
- una **logica paritaria per le nomine** nella giunta municipale e nei vertici dell'amministrazione comunale e delle sue partecipate;
- la promozione di specifiche azioni di sostegno, di formazione, di sensibilizzazione contro le discriminazioni di genere, tra cui l'attenzione peculiare contro la pubblicità lesiva della dignità delle donne.

Un punto sul quale concentrarsi è quello relativo alla necessità di calibrare i servizi della città perché gli stessi contribuiscano a bilanciare i tempi che le donne dedicano al lavoro e alle cure parentali. Spesso infatti la cura dei bimbi, degli anziani e dei disabili è affidata esclusivamente alle figure femminili. Nei tempi dedicati a tali attività incide in modo rilevante l'efficienza dei servizi (trasporti, orari di ingresso/uscita dalle scuole, ad esempio).

C'è un ulteriore punto delicato e fondamentale rispetto al quale occorre aumentare di molto la sensibilità della cittadinanza, quello relativo alla violenza alle donne. L'amministrazione comunale deve promuovere con impegno una campagna di sensibilizzazione e informazione contro la violenza - domestica e non - sulle donne, concretamente collaborando con le associazioni e le realtà attive sul territorio.

Perché questo programma si realizzi nel modo migliore si ritiene indispensabile un confronto e un dialogo costante con il mondo articolato dell'associazionismo femminile.

3.2 – Le politiche per i giovani

Le politiche giovanili possono tradursi in una risorsa di grande rilievo, una **risorsa partecipativa, culturale e di animazione** per una città che deve rigenerare i propri spazi e orizzonti; una **risorsa formativa, educativa e di crescita** per il passaggio verso l'età matura.

Se questo è il fine, non si possono intendere gli interventi legati ai giovani come eventi temporanei e non continuativi nel tempo, bensì come monitorati e continuativi.

Puntare alle energie delle **nuove generazioni** per **sviluppare i territori** diventa un modo concreto per migliorare i territori stessi, sviluppando passioni, creatività, inventiva, immaginazione. Intendere il territorio-spazio come bene comune è il prerequisito per innescare **processi creativi e partecipativi** giovanili su vari temi: musica, arte, poesia, sport, convivenza inter-religiosa, animazione sociale di comunità, cultura del riciclo, solo per citarne alcuni.

Riteniamo di particolare interesse e rilevanza nelle pratiche che andranno promosse dall'amministrazione comunale:

- la diffusione di una cultura della **legalità** e dell'**antimafia**;
- l'incentivo fattivo a **occasioni di incontro** e messa in rete tra progettualità giovanili **locali e regionali, nazionali ed europee**, sia virtuali (piattaforme di social networking) sia seminariali;
- la proposta di **una Ri-generazione card**: una card per tutti gli under 26 che preveda agevolazioni per l'utilizzo dei mezzi pubblici e per l'accesso a teatri, cinema, concerti, musei, mostre;
- il sostegno alla creazione di una **Banca del tempo giovanile** una sorta di registro per giovani delle superiori e studenti universitari per agevolare il tutorato reciproco su attività extrascolastiche ma di profilo formativo.

Un nodo che si rivela nell'oggi particolarmente problematico è quello dell'accesso dei giovani al mondo del lavoro. Flessibilità infatti è divenuto purtroppo un sinonimo di precarietà. Tra le possibili azioni dell'amministrazione comunale per alleviare questo penoso stato di cose riteniamo fattibili e utili:

- la **promozione del Micro-credito** come strumento a sostegno dell'imprenditorialità giovanile. In tale ottica l'attivazione di uno sportello municipale potrà svolgere le seguenti funzioni:
 - favorire l'incontro tra imprenditori individuali o comunque di piccole dimensioni con il mondo bancario e gli investitori istituzionali, fornendo la necessaria consulenza e assistenza;
 - valutare forme di intervento diretto del Comune al fine di favorire il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali nell'avvio di attività di imprenditoria giovanile, mediante il co-investimento in fondi dedicati;
- La progettazione di uno **spazio-officina** a sostegno della creatività artigianale e artistica.
- l'attivazione di competenze municipali dedicate all'imprenditoria giovanile, che orientino, forniscano consulenze sulla legislazione, sui possibili assetti societari, sulle agevolazioni fiscali, sulla predisposizione delle pratiche, sulle modalità di accesso al credito, sulla preparazione di un business-plan coinvolgendo, laddove possibile, le tante risorse umane qualificate disponibili sul territorio.

3.3 - Le politiche per gli anziani

Genova è una città con molti anziani che vedono mutare rapidamente il proprio contesto sociale di riferimento. Riteniamo per questo particolarmente importante che il Comune si faccia promotore di un progetto che ricostruisca ruoli e funzioni sociali dei suoi cittadini anziani nella consapevolezza che esiste un grandissimo potenziale di capitale umano inutilizzato, fatto di esperienza e di competenza.

Tale patrimonio potrebbe essere valorizzato dall'amministrazione comunale tramite il coinvolgimento degli anziani

- nella promozione di azioni di recupero e sostegno scolastico;
- nell'azione di salvaguardia e valorizzazione del territorio;
- nella trasmissione delle proprie competenze per l'avviamento al lavoro artigiano e commerciale

A Genova come e più che altrove è importante favorire e intensificare il dialogo tra generazioni. Azioni possibili per promuovere e favorire un fecondo dialogo inter-generazionale sono quelle di:

- proporre la condivisione tra anziani e giovani di spazi di abitazione e lavoro;
- attivare convenzioni con cinema e teatri per la fruizione congiunta di nonni/zii e nipoti

In una città come Genova, con le sue salite e discese, per gli anziani ancora più che per altri cittadini è importante che sia assicurata una effettiva mobilità, che siano insomma facilmente raggiungibili i luoghi ritenuti utili o interessanti dai cittadini. Ciò contribuisce in modo fondamentale ad allargare la sfera di autonomia degli anziani e più in generale delle persone che sperimentano problemi di accessibilità.

Per questo il Comune potrà prevedere, accanto alle previste agevolazioni tariffarie nell'uso dei trasporti pubblici, l'attivazione di una convenzione con le associazioni dei taxisti per l'ottenimento di tariffe agevolate.

La progettazione di queste iniziative dovrà avvenire anche con il coinvolgimento del tessuto associativo che opera nel territorio.

A volte purtroppo la condizione anziana si associa alla non autosufficienza. L'azione del comune per questi cittadini passa tramite:

- una stretta collaborazione con la Regione che punti al potenziamento dei servizi domiciliari e dell'assistenza domiciliare integrata e per il rafforzamento del sostegno alle "reti di prossimità"
- l'istituzione di uno **sportello** del Comune per le assistenti familiari (badanti), così da incentivare la regolarizzazione tramite il sistema dei buoni erogati dal Comune, istituendo anche un Albo delle badanti.

3.4 - Le politiche per le disabilità

Le leggi italiane per l'eliminazione delle barriere architettoniche e la progettazione accessibile (nel pubblico e nel privato), pur essendo nei loro criteri ispiratori molto avanzate, faticano a trovare una corretta e sistematica applicazione. Il risultato è che spesso le barriere restano: manca una cultura diffusa in questo senso sia nella progettazione che negli interventi di ristrutturazione.

Ciò diventa particolarmente problematico in una città come Genova, con innegabili strutturali problemi di accessibilità connessi alle caratteristiche del territorio. La rimozione delle barriere architettoniche si lega a un effettivo diritto alla mobilità che deve implicare la piena.

Sarà compito dell'amministrazione comunale dunque

- promuovere l'accessibilità come diritto, impegnandosi nell'elaborazione e nella attuazione di un Piano abbattimento delle barriere architettoniche;
- monitorare costantemente i progetti di nuove opere perché rispondano al diritto all'accessibilità dei cittadini disabili;
- migliorare la fruibilità dei mezzi di trasporto pubblico;
- agevolare l'uso di taxi e servizi di trasporto pubblico sostitutivo mediante specifiche convenzioni;
- monitorare la corretta concessione dei contrassegni per invalidi, la localizzazione e l'uso dei parcheggi riservati ai disabili;

Ai cittadini con disabilità deve essere garantito, come a tutti i cittadini, il diritto a un soddisfacente percorso scolastico-formativo, lavorativo, ricreativo.

A tal fine l'amministrazione dovrà individuare buone pratiche coinvolgendo le associazioni rappresentative operanti a Genova e confrontandosi regolarmente con la Consulta per l'handicap

3.5 - Le politiche per le nuove cittadinanze

Genova è una città mediterranea, con una tradizionale apertura alle diverse culture e alle persone provenienti da altri Paesi. La nostra città, da ormai alcuni decenni, conosce un **movimento migratorio** che ha contribuito ad arrestare il **declino demografico**, arricchendola di nuove energie. Come sempre è accaduto nella storia, il fenomeno migratorio offre **opportunità** e crea **problemi**.

I cittadini stranieri residenti a Genova, provenienti da oltre cento paesi, sono più di 50.000. Attuare politiche per le nuove cittadinanze e per le seconde generazioni è avere come obiettivo una città dove le "vecchie" e "giovani" componenti della popolazione, insieme, possano avere una buona qualità della vita quotidiana e contribuire al benessere e alla crescita della comunità.

Occorre incrinare il binomio immigrazione/illegalità che troppo spesso abbiamo sentito utilizzare negli ultimi anni con intenti sicuramente non finalizzati a creare una **città vivibile e accogliente** per tutti, italiani e stranieri. **Legalità e sicurezza** sono diritti di coloro che vivono da sempre a Genova ma anche di coloro che sono qui giunti da paesi lontani. Il rispetto della legge è un dovere di tutti, ed è la prima garanzia di una vita quotidiana nella quale le persone non si sentano minacciate dal contesto che le circonda, ma anzi inserite in un ambiente che offre loro opportunità e ricerca la soluzione dei problemi che toccano le loro vite.

Il Comune deve essere il regista delle politiche di inclusione. Per questo riteniamo che l'Amministrazione comunale debba impegnarsi a:

- Promuovere una **campagna di informazione** e sensibilizzazione rivolta ai nuovi cittadini sui loro **diritti** e sui loro **doveri**.
- Coordinare, sulla base dell'indicazione di precise **strategie di inclusione**, l'azione degli Uffici comunali che a vario titolo si occupano dei nuovi cittadini.
- Coordinare efficacemente l'azione del Comune con quella degli altri rami dell'Amministrazione pubblica.
- Dialogare in modo costante e positivo con le comunità dei nuovi cittadini, valorizzandone le autonome capacità di aggregazione e la messa in rete con associazioni e organizzazioni "italiane". E' necessario uno spazio fisico: la **Casa delle Culture**, della quale si parla da molti anni, può rappresentare uno strumento utile a ciò..
- Creare, innanzitutto nelle zone della città a maggior rischio di degrado, spazi pubblici per i cittadini, **presidi di socialità e legalità, luoghi di incontro e confronto** indispensabili per affrontare e risolvere positivamente le emergenze.
- Rafforzare gli interventi nella scuola, aumentando la presenza dei **mediatori interculturali** ed elaborando programmi ed interventi che coinvolgano studenti, genitori, insegnanti e personale scolastico.
- Realizzare **iniziative interculturali** coinvolgendo l'ampia rete del terzo settore sia nella fase di progettazione che nella fase di realizzazione e monitoraggio ..
- **Cancellare il requisito della cittadinanza italiana per i bandi** come indicato ormai dalla giurisprudenza.
- Costituire una **consulta comunale degli immigrati**, tenendo però conto che l'obiettivo è quello di impegnarsi affinché venga riconosciuto loro il **diritto di voto**. Ben consapevoli che si tratta di temi che travalicano la competenza comunale, ci impegneremo quindi a che si realizzi l'accesso al voto alle elezioni amministrative degli stranieri legalmente residenti. Posto che i cittadini dell'Unione europea residenti in Italia già possono, in base alla legge nazionale, votare per eleggere gli organi amministrativi che governano la città, concorreremo a promuovere la legge nazionale che consentirebbe, ampliando il diritto di voto, a tutti coloro che a Genova vivono e lavorano (e, quindi, pagano le tasse) di esprimere la loro opinione su chi debba guidare la città.
- Promuovere l'approvazione di una legge nazionale che consenta ai **bambini nati in Italia** di acquisire la **cittadinanza italiana**.

Sono più di 20 anni che viene negato ai musulmani un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione Italiana, nonché da dichiarazioni e convenzioni internazionali: il diritto di culto. La costruzione della **moschea** ripristina un diritto che va garantito anche come segno di civiltà.

La capacità di includere e valorizzare le diversità è da considerarsi anche un motore per lo sviluppo: economia e creatività sono legate e Genova dovrà tornare ad essere una città attiva ed aperta, un crogiolo di culture, un luogo di incontro in cui si possano sviluppare idee innovative, ritrovando i motivi e lo spirito che hanno caratterizzato i momenti migliori della sua storia.

3.6 - Le politiche per la famiglia

Un corretto funzionamento dei servizi comunali è nei fatti un sostegno alle famiglie. In particolare si dovrà guardare:

- a una **politica delle tariffe** che consideri il rapporto tra reddito e carico familiare;
- a un sistema di servizi capace di alleviare il peso di cura di parenti in condizioni di **disabilità e non autosufficienza**;
- alla possibilità di **sostenere** genitori **separati** con ridotte capacità economiche, la cui condizione è spesso aggravata da gravi disagi psicologici.

In considerazione del crescente affermarsi di legami affettivi e di vita stabili estranei all'istituto del matrimonio, è doveroso che l'Amministrazione Comunale si attivi perché siano riconosciuti anche ai cittadini che scelgono queste unioni i diritti costituzionali attinenti alla dignità ed alla libertà della persona, **contrastando** ogni forma di **discriminazione**, in particolare quelle riferite agli orientamenti sessuali. Per questo l'amministrazione dovrà impegnarsi a promuovere la parità e a contrastare le discriminazioni affermando sia i diritti che i doveri connessi al riconoscimento di una convivenza stabile. Questo è il senso proprio connesso all'istituzione da parte del Comune del **registro delle unioni civili**.

3.7 – Le politiche per i consumatori

Vi è una sfera dell'attività cittadina su cui il Comune deve impegnarsi, a fianco della società civile, per garantire legalità e trasparenza: il consumo. Questo ambito, che ricopre necessariamente grande parte dell'esperienza quotidiana di ciascuno, in tempi di oggettive difficoltà e crisi assume un'importanza ancora più marcata incidendo significativamente - e spesso anche dolorosamente - sulle opportunità e sulla qualità della vita dei cittadini, in primis degli anziani e delle fasce più esposte ad abusi e prepotenze da parte di soggetti economici "forti".

A questo riguardo riteniamo necessarie due azioni da compiere in parallelo e con tutte le sinergie del caso:

- Attivazione di uno sportello civico per la difesa dei consumatori. Questa struttura dedicata avrà come scopo centrale il miglioramento dell'informazione e della trasparenza complessiva a favore dei cittadini consumatori. Grazie ad iniziative mirate ed a specifiche campagne dovrà in primo luogo contribuire alla tutela delle fasce socio-economiche meno fortunate della popolazione cittadina contrastando pratiche economiche ed amministrative scorrette e incentivando, di converso, le migliori pratiche.
- Naturalmente lo sportello non può né deve sostituire il ruolo fondamentale delle associazioni dei consumatori realmente rappresentative presenti nel territorio. E' necessaria una collaborazione forte, integrata e rispettosa dei ruoli, un'interlocuzione costante e non formale che consenta alla Civica amministrazione di acquisire strumenti ed informazioni che difficilmente riesce ad avere in presa diretta. Le associazioni per contro, espressione alta delle aggregazioni di società civile volte a difendere interessi collettivi e non lobbistici, rappresentano i sensori ottimali per effettuare un efficace controllo delle pratiche commerciali e amministrative correnti. Esse sono certamente i primi punti di approdo per vertenze relative ai consumi e per la tutela di diritti ed interessi: è volontà della Civica amministrazione fornire loro, tramite lo sportello civico ma anche attraverso un dialogo costante a livello politico, forme di sostegno a vantaggio dei cittadini che si trovino nella condizione di dover far valere un proprio diritto di cittadinanza attiva.

4. Legalità e rispetto delle regole

4.1 - Presupposti

Ordine giuridico, stato di diritto, esercizio della giurisdizione, repressione penale sono nel loro complesso temi di portata sovracomunale. A essi però sovrintende il **valore cardine della legalità**, la **necessità della sua difesa e della sua affermazione** secondo i parametri individuati dal testo costituzionale. Questo medesimo valore deve presiedere anche all'amministrazione locale, e anzi a livello territoriale riveste connotati se possibile ancor più autentici, più vivi; la **cultura della legalità** riguarda la dimensione nazionale, ma non meno quella comunale, quella municipale, quella individuale di ogni singolo cittadino nella sua quotidianità.

Fenomeni allarmanti si sono verificati nell'ultimo periodo nel campo della legalità, nella tenuta di questo fondante valore politico.

Da una parte si tratta di fatti corruttivi che - pur all'interno di un fenomeno generale - spesso volte riguardano appunto le amministrazioni locali; è necessario operare perché sia percepito in modo diffuso che i fenomeni corruttivi sono una minaccia per lo stato di diritto, per la democrazia, per il principio di uguaglianza, per la libera concorrenza, per l'economia nazionale e locale. La **corruzione** è una pesantissima "**tassa occulta**" come ben dimostrato da ampi studi economici. Solo predisponendo misure volte a rendere gli atti della P.A. veramente trasparenti, e dimostrandosi determinati a colpire corrotti e corruttori, sarà possibile rendere lampante il disvalore sociale ed economico di queste condotte, e dunque prevenirle. Va insomma ribadito il principio espresso dall'art. 54 Costituzione: « I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle, con disciplina ed onore »

Dall'altra si tratta del tema drammatico delle **infiltrazioni mafiose**, che ha coinvolto direttamente amministrazioni locali della nostra regione, fino alla misura estrema dello scioglimento dei Consigli comunali; le amministrazioni del ponente ligure coinvolte e autorevoli esponenti politici hanno adottato la linea vecchissima e perdente che si sintetizza nello slogan "la mafia qui non esiste". Noi preferiamo partire dall'assunto che "la mafia qui esiste", e va affrontata senza colpevoli negazionismi.

La profonda convinzione qui sottesa è che solo avendo per cardine il valore della legalità sia possibile declinare in modo corretto e concreto il problema della **sicurezza**, che pure ha suoi profili specifici. Noi rifiutiamo la retorica della "tolleranza zero". **Tolleranza** è un termine glorioso che nella storia europea ha indicato la volontà di superare le discriminazioni (religiose, innanzi tutto) e di includere chiunque in tutti gli ambiti della vita sociale che gli si confacciano, salvo l'obbligo del rispetto della legge.

4.2 – Linee di intervento generali

Perno fondamentale – si è già detto - è la "cultura della legalità". Essa va promossa in ogni modo, e intervenendo su ogni fascia d'età. Sarà importante attivare una serie di collaborazioni con tutte le realtà associative proficuamente impegnate in questo campo in base a un'effettiva e riconosciuta esperienza maturata.

Componente cruciale, e non semplice nei suoi profili giuridico-istituzionali, è il **rapporto con la magistratura**. Andranno individuate le modalità più corrette per tenere aperto un canale di comunicazione continuo tra amministrazione comunale e magistratura, nel rispetto delle reciproche aree di intervento e tenendo conto, ad esempio, della barriera insormontabile costituita dalle tutele del segreto istruttorio. Questa comunicazione dovrà essere tenuta sia con la magistratura ordinaria, che con la struttura deputata al contrasto delle criminalità organizzata di stampo mafioso, particolarmente impegnata in un costante monitoraggio di cui l'amministrazione comunale chiederà di essere resa partecipe.

Per converso la struttura comunale, la sua diramazione sul territorio, potrà essere un proficuo strumento per l'attività di **monitoraggio dell'autorità giudiziaria**. Dovrà nel complesso essere chiaro che il Comune di Genova intende in ogni modo che gli sia possibile non lasciare acqua per nuotare agli squali della criminalità organizzata.

Per altro verso questo canale di comunicazione potrebbe consentire all'amministrazione comunale di affrontare – qualora fossero presenti - i fenomeni di corruzione o in genere, per via preventiva, i **reati contro la pubblica amministrazione**.

4.3 – Attività amministrativa: etica e trasparenza

Recentemente un monito forte per il contrasto della corruzione, alla luce dei più recenti fatti di cronaca, è giunto dallo stesso Presidente della Repubblica. La materia è per buona parte di competenza statale; peraltro, proprio avendo chiaro questo, le amministrazioni locali non possono che stigmatizzare la lentezza con cui sta procedendo l'approvazione in sede parlamentare delle **legge anti-corruzione**.

- La **trasparenza** è ormai acquisita come principio generale del nostro ordinamento; essa è funzionale al rispetto in concreto dei principi di efficienza e imparzialità; il potere di accedere agli atti della PA indipendentemente da posizioni qualificate costituisce garanzia democratica.
- Si ritiene opportuno - per quanto possibile in base alle competenze comunali – anticipare alcuni contenuti del disegno di legge in discussione ora alla Camera dei deputati, nonché della nutrita serie di proposte di legge del centro sinistra: individuazione dei principi generali, adozione degli indicatori di corruzione e di infiltrazione dei sodalizi criminali, individuazione di meccanismi di monitoraggio, in genere predisposizione dell'amministrazione locale per un celere avvio dei collegamenti e delle **collaborazioni istituzionali per il contrasto dei fenomeni corruttivi e di infiltrazione della criminalità organizzata**.
- Si auspica siano rese subito operative le norme sulla **tracciabilità dei flussi finanziari negli appalti pubblici**, estendendo le stesse norme anche ai subappaltatori e ai subcontraenti; si auspica siano aumentati i controlli sugli intermediari finanziari; si auspica il rigoroso rispetto della Legge 310/1993 che obbliga a comunicare alle questure tutti i trasferimenti di proprietà e di gestione dei terreni e servizi commerciali per monitorare in modo rapido e costante i passaggi di proprietà sospetti; si intende incrementare gli accessi delle forze di polizia nei cantieri; si intende adottare misure preventive contro la corruzione (rotazione del personale in uffici e incarichi "a rischio", ecc.) e istituzione di "luoghi" e procedure facilmente accessibili attraverso cui i cittadini e gli utenti possano segnalare, con garanzie di riservatezza, fatti di illegalità o corruzione nell'amministrazione comunale.
- Si intende rendere noti situazione patrimoniale, condanne penali e carichi pendenti dei membri del Consiglio comunale, della Giunta e degli altri organi comunali, attivando i più stringenti **meccanismi di incompatibilità**.

4.4 – Impegno contro la criminalità organizzata

Lo straordinario successo delle manifestazioni svoltesi a Genova in occasione della "XVII giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie" (17 marzo 2012) - organizzata da LIBERA - denota da un lato la grande sensibilità dei cittadini verso queste tematiche, dall'altra l'esigenza di un forte impegno contro la criminalità organizzata. In questa occasione LIBERA ha elaborato un *Dossier Liguria* che costituisce senza dubbio un quadro di riferimento molto importante di cui l'amministrazione comunale genovese non può non tenere conto.

Va ricordato come il 29 febbraio 2012 sia stata approvata – all'unanimità del Consiglio regionale della Liguria - la prima legge regionale antimafia.

La premessa degli interventi comunali deve essere, nel rispetto delle competenze statali e delle prerogative della magistratura, il collegamento stretto e costante con Direzione Nazionale Antimafia (DNA), Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) e Direzione Investigativa Antimafia (DIA).

- Si intende **vigilare** in ogni modo sul rispetto delle **norme in tema di gare d'appalto** che coinvolgano l'autorità comunale, avendo ben presente che il mero meccanismo del massimo ribasso può deprimere la qualità delle opere realizzate e la professionalità degli operatori, accentuando la opportuna sensibilità al problema dei costi a scapito di una complessiva e oculata valutazione del soggetto appaltatore e delle sue effettive capacità operative; i bandi per le gare vanno dunque predisposti in modo articolato e non concentrati solo sul risparmio finanziario; attenzione deve essere data in particolare ai meccanismi di subappalto e subcontratto (nolo, forniture, forniture con posa in opera, ecc. che sfuggono alle regole sui subappalti).

- Si intende contrastare con ogni mezzo messo a disposizione dall'ordinamento le azioni della criminalità organizzata, anche attraverso strumenti indiretti. Ad esempio si applicheranno in modo molto rigido gli **strumenti urbanistici** là dove si tratti di dislocare attività commerciali che, se pure lecite, possono prestarsi ad attività illecite (ad es. riciclaggio di denaro, usura, estorsione, ecc.) o comunque a favorire comportamenti dal costo sociale elevato (ad esempio gioco d'azzardo compulsivo, consumo eccessivo di alcool o di sostanze vietate, ecc.)
- Si intende aprire un confronto con tutte le forze politiche sulla opportunità di istituire, in seno al Consiglio comunale, una **Commissione antimafia** volta a mantenere alto il grado di attenzione sul tema; l'amministrazione potrà eventualmente dotarsi (anche o in alternativa) di un Comitato ristretto a pochi membri esperti di provata esperienza nel campo della analisi e contrasto della criminalità organizzata
- Si intende stipulare **protocolli d'intesa con realtà associative** di consolidata esperienza nei settori della formazione alla legalità, del contrasto alla criminalità organizzata, dello studio del fenomeno mafioso.

4.5 – Sicurezza urbana: includere per essere sicuri tutti

Quanto alla sicurezza, si ribadisce come questo tema non possa prescindere dal valore della legalità, che anzi in qualche modo ne è presupposto e ne fornisce le linee ispiratrici. D'altra parte va affermato che proprio la sicurezza consente il pieno godimento delle libertà.

- Dal punto di vista operativo senza un'**alleanza tra Stato e Comuni** nessuna sicurezza è possibile.
- Si intende ripensare le modalità di esercizio degli accresciuti poteri che, con il decreto legislativo 267/2000 articolo 54/IV e la legge 125/2008 (il "pacchetto sicurezza) articolo 6, sono stati attribuiti ai sindaci per il controllo e per la gestione della sicurezza urbana. Si eviterà un utilizzo eccessivo che, nell'ambito di diverse amministrazioni comunali, tanto di destra quanto di sinistra, si è fatto dello strumento delle ordinanze e delle relative sanzioni amministrative. Il **Sindaco**, piuttosto, deve essere il **regista della politica di integrazione e cooperazione inter-istituzionale** e diventa dunque determinante la sua visione complessiva su legalità-sicurezza-interventi sociali.
- Si intende ripensare l'utilizzo degli **strumenti pattizi in tema di sicurezza**. Va posto il problema di quanto siano stati strumenti utili in concreto, sollevando anche il dubbio che siano stati effettivamente percepiti dalla cittadinanza come mezzi efficaci (e non solo retorico-politici) per affrontare i problemi della sicurezza urbana. Va in particolare verificata la effettiva attuazione di quanto già sottoscritto per Genova e le effettive ricadute pratiche. Gli **apparati di videosorveglianza** possono ad esempio costituire uno strumento efficace solo se assistite da un'adeguata presenza sul territorio, sia di contrasto ai fenomeni criminosi che di supporto sociale.

Si deve cercare un **colloquio** costante e sempre più aperto con le **comunità** dei "nuovi genovesi", anche individuando personalità realmente rappresentative di esse con cui partecipare i temi dell'inclusione e degli stessi fenomeni di devianza che possono coinvolgere membri di queste comunità. Storicamente, nelle più diverse realtà che si sono trovate ad affrontare flussi migratori consistenti, i problemi di ordine pubblico e sicurezza si sono risolti proprio quando esponenti delle comunità immigrate, identificandosi a pieno con la comunità che li accoglieva, hanno collaborato fattivamente e convintamente. È auspicabile che i concorsi pubblici prevedendo l'assunzione di agenti di polizia di origine straniera o di seconda generazione per favorire un modello di **ordine pubblico adeguato ad una società sempre più multiculturale**.

5. Il progetto di città

5.1 - La città del lavoro

Genova è andata radicalmente trasformandosi negli ultimi decenni. La città industriale in cui molti di noi sono cresciuti è ormai un lontano ricordo. Oggi dobbiamo perciò impegnarci a ricostruire un futuro, concretamente, in modo che i giovani ritrovino qui spazio e occasioni di lavoro. Senza attendere soluzioni miracolose, grandi opere di incerta realizzazione, dovremo individuare quanto può essere attuato con immediata efficacia.

Sul porto, colonna dell'economia cittadina, dovremo riflettere perché possa lavorare e prosperare in un positivo rapporto con la città, e tuttavia migliorandone l'operatività e le infrastrutture di trasporto.

Dovremo poi difendere le grandi imprese, lavorando per integrarle al meglio nel quadro dello sviluppo urbano; nello stesso tempo dovremo proporre spazi e incentivi per rilanciare le nuove iniziative e in particolare quelle legate alla ricerca e ai settori industriali avanzati. Il tessuto industriale odierno di Genova – pur drammaticamente impoverito rispetto al passato – è infatti un elemento essenziale non solo per il rilancio della economia locale ma anche per la tenuta economica dell'intero paese.

Il Comune dovrà quindi, da una parte, operare scelte urbanistiche opportune per favorire questi sviluppi, individuando le aree utili e in particolare sostenendo le riconversioni delle aree dismesse, ma dovrà anche operare un attento marketing, una vera e propria promozione del territorio, nella consapevolezza che la coesione sociale e una buona qualità della vita e dell'ambiente sono il punto di partenza per attirare nuove attività.

Imprenditori pubblici e privati, ma anche il mondo dei lavoratori e le loro organizzazioni dovranno essere richiamati a precise assunzioni di responsabilità.

Il Comune, per quanto specificamente lo riguarda, dovrà a sua volta impegnarsi per rendere più agevoli e funzionali le procedure amministrative in modo da favorire le attività economiche, attraverso la semplificazione e la collaborazione con le imprese; dovrà attentamente guardare a settori quali quelli del commercio e della distribuzione, dove decisive sono le prerogative di regolazione, con il preciso intento di proteggere quella rete di piccole attività che consentono di mantenere vivi e vitali interi quartieri.

La città del lavoro è anche città della ricerca. Si deve guardare a un settore industriale avanzato, capace di creare ricchezza promuovendo conoscenze e competenze, in un rapporto di positiva collaborazione con l'Università di Genova. In tale prospettiva appare strategica la realizzazione del progetto degli Erzelli di cui pure andranno seguiti e valutati con grande attenzione gli aspetti urbanistici ed economici. Oltre alle risorse, da valorizzare al meglio, dell'Ateneo, deve diventare più stretto il rapporto con l'IIT, che da centro d'eccellenza per vari aspetti separato dalla città deve trovare il modo di integrarsi sempre più nel territorio e nell'economia genovese. Ricerca è infine quella in campo medico sanitario: Genova ha avuto e ha realtà di eccellenza che possono essere messe a rischio da scelte miopi e di corto respiro e che vanno difese efficacemente. Esempari a tale proposito sono i casi dell'IST, oggetto di una fusione con San Martino che non deve in alcun modo significare la dispersione di un prezioso patrimonio di conoscenze e competenze, e del Gaslini. L'attività di ricerca ivi realizzata, da ricercatori in troppi casi precari, deve proseguire nel migliore dei modi rappresentando una straordinaria ricchezza per la città e il paese.

5.1.1 - Industria, lavoro e sviluppo di qualità

Sono presenti a Genova significative imprese manifatturiere che da tempo hanno puntato sulla qualità del prodotto e sull'innovazione. Per questo il tessuto industriale e manifatturiero cittadino appare assai trasformato rispetto al passato e rappresenta un prezioso patrimonio per la città e per il Paese. In un momento in cui si avvertono evidenti segni di difficoltà tale tessuto produttivo va fortemente difeso e sostenuto un suo rilancio perché siamo ormai vicini in termini di occupazione al limite del 10% sul totale degli **occupati**, sotto il quale la presenza industriale viene ritenuta in via di declino inarrestabile. Il Comune deve essere fortemente presente nelle situazioni di **crisi delle imprese**, opponendosi nel caso alla chiusura degli **stabilimenti** e delle **sedì direzionali** ritenuti cruciali per la città e suggerendo soluzioni concrete e

condivisibili alle parti sociali per quanto è nelle sue possibilità di influenza politica e di **rappresentanza degli interessi generali** della collettività.

Mantenere i propri **centri di eccellenza**, rilanciando un **apparato industriale** oggi fortemente ridimensionato: questo è un obiettivo decisivo. Per fare ciò occorre evitare la **contrapposizione fra crescita economica e politiche ambientali**: la città può essere al tempo stesso **competitiva e vivibile**, sapendo che non è pensabile un **modello di sviluppo** nei prossimi anni basato soltanto sulle **grandi opere**.

Serve dunque una visione rivolta al futuro, che apra nuove prospettive, valorizzando le diverse **vocazioni produttive** della città. Altrimenti si rischia davvero di vedere un aumento di **disoccupazione** e precarietà, in particolare giovanile ma non solo, e/o di abbandono della nostra città in cerca di lavoro altrove.

Occorre operare sempre di più per un **riorientamento** delle **politiche di sviluppo** della città, che ha tutte le potenzialità per candidarsi come **protagonista** della **green revolution**.

- E' prioritario puntare sullo sviluppo delle alte tecnologie – cercando, ad esempio di favorire la **riutilizzazione delle aree dismesse** per uno **sviluppo** industriale compatibile con il **territorio** e la ricollocazione di attività produttive nelle aree interessate. Il **“Technology Village”** di **Erzelli** dovrà essere il primo **prototipo** di **comunità tecnologica**.
- L'Amministrazione Comunale deve come istituzione **valorizzare e rappresentare** sempre meglio gli interessi in primo luogo di quella galassia di comparti produttivi, mestieri e campi del sapere che va sotto il nome di **economia della conoscenza** e che nella nostra città ha **punte di eccellenza** di livello **mondiale**.
- Occorre **mettere al centro** lo sviluppo e l'utilizzo di **energie rinnovabili** sostenendole ove possibile sia dal lato della **produzione** sia dal lato della **fruizione**, istituendo **agevolazioni** per tutte le scelte rispettose dell'ambiente sia nei progetti di ristrutturazione sia in tutte le opere di nuova edificazione. Occorre impegnarsi a **ridurre** la propria “impronta ecologica sull'economia”, producendo ed erogando energia pulita in misura crescente.
- Il Comune deve dare il suo contributo nella ridefinizione di politiche di **sostegno alla creazione di microimprese** - che possono fare “grande” la città - in particolare giovanili, in settori quali le “imprese sociali”, il turismo, l'artigianato, ridefinendo strumenti come gli **“incubatori di imprese”** in modo più qualificato, anche verificando la fattibilità dell'istituzione di **Z.F.U. (zone franche urbane)**, in cui siano previsti **sgravi fiscali** concessi in seguito a precise verifiche e non “a pioggia”, o anche con forme di **“microcredito”** attraverso il coinvolgimento attivo degli istituti bancari del territorio.
- E' possibile sperimentare e sostenere esperienze legate all'**Economia Sostenibile**, come ad esempio i **Farmer Market**, in cui gli imprenditori agricoli del territorio provinciale vendono direttamente ai consumatori in città i loro prodotti, in una logica di sostegno alla **prossimità** della **produzione di qualità** ed alla cosiddetta “filiera corta”.
- Occorre ragionare su un ruolo più attivo del Comune rispetto ad Enti di **Alta Formazione**, quale ad esempio l'Accademia Marittima, promossa dalla Provincia e da valorizzare ancora in futuro. E' da valutare una nuova iniziativa che tenga insieme gli enti locali, il mondo dello shipping e gli istituti nautici per sviluppare un **Polo della Formazione Marittima**, estendendo la formazione a tutte le professionalità del mondo nautico, a favore dei giovani della nostra città e non solo.

5.1.2 - Le piccole e medie imprese

Il Comune ricopre un ruolo nevralgico quando riesce a svolgere un ruolo attivo e proficuo di facilitatore dello sviluppo generale delle PMI, che a partire dal nostro territorio, con tutte le ricadute positive del caso, possono poi contendersi un mercato esterno a partire da posizioni di vantaggio competitivo. In questo senso è cruciale **semplificare** le **procedure** per le imprese, potenziando strumenti come lo **“sportello unico”**.

La sana e trasparente collaborazione con le PMI del territorio è compito fondamentale di una buona pubblica amministrazione. Adottare **pratiche e procedure semplici** che definiscano tempi e modi di rapporto efficace con le PMI è obiettivo del tutto raggiungibile.

- Nei rapporti tra PA e PMI che per essa svolgono servizi su appalto, i **tempi di pagamento brevi e certi** rappresentano la prima e forse più forte forma di garanzia della qualità del servizio selezionato dall'ente pubblico.
- È necessario sostenere il ruolo della **cooperazione sociale**, garantendo con maggiore forza rispetto al passato il **rispetto dei diritti dei lavoratori** delle stesse, attraverso l'istituzione di **clausole**

sociali che garantiscano delle premialità negli **appalti pubblici** spingendo per iniziative anche legislative, compatibilmente con la normativa europea, per garantire trasparenza ed **evitare appalti al massimo ribasso** che penalizzano la qualità e mettono a rischio la tutela del lavoro (sicurezza e applicazione CCNL).

- Sarebbe realmente efficace fissare alcune regole per la valutazione dell'efficacia ed efficienza delle PMI nello svolgimento dei servizi affidati attraverso gare di appalto/bandi di concorso, per esempio attraverso la creazione di una “**Stanza di Dialogo**” tra **PA e imprese concessionarie** (incluso le beneficiarie di agevolazioni), partecipate in modo snello da tutti gli attori coinvolti, con la funzione di fornire ad entrambe le parti gli strumenti necessari di valutazione e monitoraggio della propria efficacia.
- Per quanto riguarda il credito, il Comune dovrebbe fornire supporto a **percorsi di accesso al credito** per le PMI genovesi dotandosi di un Fondo di Garanzia per alcuni prodotti specifici presenti sul mercato (vedi factoring), oltre che partecipando direttamente agli strumenti per l'erogazione delle garanzie (vedi il consorzio fidi unitario Regionale).
- Le **PMI** potrebbero **collaborare** con la **PA nella gestione dei beni comuni** qualora si realizzino accordi con forme di cittadini associati, i.e. associazioni di promozione sociale, cooperative di utenza ed in generale soggetti no profit. Una gestione collettiva di alcuni beni comuni, organizzata secondo i principi di una sana ed onesta impresa, senza l'obiettivo di generare profitti ma con l'unico fine di soddisfare alcuni bisogni primari dei cittadini di una comunità, costituirebbe un esempio di riorganizzazione di alcuni servizi. Ad esempio, alcuni dei servizi relativi alla raccolta differenziata spinta possono essere potenziati anche attraverso l'utilizzo di soggetti no profit aumentando così le opportunità di inserimento al lavoro per fasce deboli
- La Civica amministrazione può sostenere il ruolo delle PMI nel **mercato globale** favorendo la **connessione** tra le professioni e i servizi ad alto valore aggiunto e le imprese, incentivando le aggregazioni di giovani professionisti a beneficio del supporto alle PMI e mettendo a disposizione anche delle PMI gli sviluppi della ricerca, come è avvenuto già nel caso dello sviluppo di applicazioni tecnologiche nel rapporto tra AMT, Università di Genova e taxisti. Inoltre, va stimolata la propensione all'internazionalizzazione delle imprese impegnandole nei progetti europei e nelle azioni di marketing territoriale.

5.1.3 - La ricerca

Per offrire alla nostra città **prospettive di sviluppo** “alto” per il futuro, occorre definire un piano di governo comunale mirato alla definizione di metodi e strategie nell'ambito di ricerca, alta formazione e innovazione, secondo lo schema di **integrazione tra enti locali, imprese e centri di studio avanzato**.

Affrontare la responsabilità di una crescita per la nostra città significa prendere in mano la regia di una serie di iniziative concrete, in coesione coi diversi soggetti istituzionali, per rafforzare il tessuto **hi-tech genovese**, e quindi:

- Fare fronte comune con la Regione Liguria per **mantenere i livelli di occupazione** e la **presenza territoriale** di grandi imprese di valore e chiave di sviluppo tecnologico per la città.
- Sostenere l'attività delle piccole e medie imprese operanti nel settore tecnologico, attraverso la **destinazione di insediamenti produttivi** e la creazione di **consorzi** adeguatamente dimensionati per accedere a finanziamenti regionali, nazionali ed europei per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.
- Promuovere la collaborazione tra aziende, Università e Centri di ricerca pubblici dagli alti contenuti innovativi, presenti a Genova, come il **Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)** e l'**Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)**.
- Collaborare con il Centro Regionale per la Ricerca e per l'Innovazione (CRR) operativo dal 2010, per supportare la programmazione regionale di interventi sul territorio nel settore della formazione, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.
- Garantire la necessaria regia pubblica alla realizzazione del progetto **Erzelli: un investimento** per lo sviluppo della ricerca scientifica e l'interazione tra le industrie e l'Università di Genova. Affiancare e coadiuvare la Regione Liguria. Affidare all'Università, come richiesto dal Ministero dell'Istruzione, il coordinamento scientifico delle attività didattiche e di ricerca avviate in collaborazione tra l'Ateneo e

le aziende, sia per la realizzazione di progetti mirati, sia per la creazione di spin-off. Affrontare e risolvere le notevoli **ricadute** del progetto sul **tessuto urbanistico** e sulla vita della città: le infrastrutture, la mobilità urbana, la dimensione degli insediamenti edilizi e il rapporto tra le varie tipologie abitative: grandi aziende, piccole e medie imprese, Università, residenze private, strutture residenziali per gli studenti.

- **Erzelli** dovrà diventare un **polo di attrazione** “culturale” su scienza, tecnologia e società, nonché centro di un’intensa attività di **formazione e divulgazione** sulle nuove tecnologie, integrato in maniera coerente con **manifestazioni** di prestigio internazionale.

5.1.4 - I rapporti con l’Università di Genova

L’interesse dell’amministrazione comunale per l’Ateneo genovese deriva da molteplici motivazioni. In particolare, ricordiamo il contributo che l’Ateneo offre alla formazione del capitale umano dei giovani e quindi al **potenziale di sviluppo delle imprese locali**, anche attraverso l’attività di **ricerca ed innovazione**.

L’**Università**, in collaborazione con le imprese, può dare il proprio contributo nel **trasferimento delle conoscenze** innovative. I **risultati delle ricerche** scientifiche, progetti, brevetti, proposte di innovazione tecnologica sono il **patrimonio** che gli Enti di Ricerca possono mettere a disposizione della crescita della città, promuovendo **accordi e programmi di sviluppo congiunto**.

Ricordiamo anche gli effetti positivi che la presenza di un Ateneo di qualità esercita sul territorio cittadino attraverso l’attrazione di giovani studenti e ricercatori da altri comuni italiani e dall’estero. Nel suo insieme dunque il Comune deve riconoscere il fondamentale ruolo di fertilizzatore esercitato dall’Università di Genova e deve adoperarsi per favorirne lo sviluppo e per far sì che tale sviluppo sia coerente con la crescita complessiva della Città.

Nel concreto, l’azione dell’Amministrazione Comunale deve essere finalizzata a:

- Fare sì che l’insediamento della **Facoltà di Ingegneria agli Erzelli** si attui con gli opportuni servizi di trasporto pubblico e senza creare congestione alle zone interessate.
- Esplorare ulteriori forme di insediamento di **strutture universitarie nel centro storico**, anche allo scopo di migliorare ulteriormente il grado di vivibilità di alcune zone.
- Collaborare con la Regione per garantire il **diritto allo studio**.
- Favorire, anche attraverso un migliore coordinamento tra orari di apertura delle Biblioteche civiche ed universitarie, la fruibilità di spazi di studio per studenti.
- Proseguire nella realizzazione di azioni volte a facilitare l’incontro tra domanda ed offerta di immobili privati destinati a studenti provenienti da altri comuni.
- Coordinarsi con l’Ateneo ed il CUS per favorire una migliore fruizione degli impianti sportivi comunali da parte degli studenti.
- Adoperarsi affinché tutti gli studenti universitari (residenti e non residenti) possano godere di un prezzo agevolato nell’acquisto di abbonamenti per l’autobus.

5.1.5 - Le industrie creative

Mentre si difende, giustamente, il tradizionale tessuto industriale la città ha bisogno di guardare a **nuove attività**.

Genova ha in sé il capitale umano necessario per innescare, tramite la cultura, un processo di cambiamento. Fondamentale in tale senso è l’azione che il Comune può compiere per moltiplicare i luoghi e le occasioni sia di scambio di conoscenze, sia di produzione di novità culturali guardando con particolare attenzione ai giovani. I cittadini sono infatti non solo fruitori di cultura ma sia potenzialmente sia di fatto anche produttori della stessa.

L’**economia “creativa”** abbraccia diversi settori, dalla pubblicità all’architettura, dall’artigianato alla produzione di video-games, dall’editoria al cinema, alla musica, alla ricerca scientifica e al design. Sono industrie che non hanno bisogno di grandi aree industriali, né di infrastrutture di trasporto fisico di merci.

A Genova esistono **nuclei** di industria creativa importanti e di **eccellenza**. Soffrono di debolezze strutturali,

di isolamento e della tendenziale mancanza di **“massa critica”** per potersi sviluppare. Ma esiste un notevole **potenziale di crescita**, anche in termini di attrazione di energie creativo-imprenditoriali dall'esterno. Sostenere le imprese creative non vuol solo dire sviluppare un settore economico, ma **migliorare l'immagine complessiva della città e la sua attrattività turistica**.

Genova non è un polo tradizionale di produzione audiovisiva. Tuttavia negli ultimi anni sono cresciute sia le produzioni che hanno **scelto Genova** per girare diversi tipi di **prodotti audiovisivi** (film, serie Tv, spot pubblicitari, video musicali, documentari, ecc.) sia i soggetti e le professionalità che sul territorio lavorano nella produzione degli stessi. La nostra città ha un forte potenziale di crescita, fondato su alcuni **punti di forza**: l'ambiente naturale e urbano, la varietà di situazioni architettoniche e storiche, la presenza di una cultura della musica e del teatro e di professionisti collegati.

Altro punto di forza sono un **polo-incubatore** di aziende e professionisti dell'audiovisivo (il Polo **Produzioni Audiovisive di Cornigliano**); la presenza (sempre a Cornigliano) di un **Cineporto** gestito da un ente partecipato dal Comune (la Fondazione Genova-Liguria Film Commission) e, appunto, la decennale esperienza della **Film Commission**.

In questo ambito il ruolo dell'intervento pubblico, particolarmente in un momento di **scarsità di risorse**, deve essere ancora più **mirato e “creativo”** esso stesso, senza pretese di soluzioni “miracolistiche. Il Comune può attivarsi sui seguenti piani:

- Di concerto con l'Ente regione, promuovere un **Fondo di sostegno all'audiovisivo** sul modello di altre Regioni, anche con utilizzo di **Fondi strutturali** e con la **partnership** di soggetti **privati**.
- Promuovere **tavoli di incontro** tra l'industria audiovisiva (e le imprese creative in generale) e il **mondo imprenditoriale** cittadino **“tradizionale”**, per l'individuazione di **occasioni di investimento**, utilizzando anche strumenti incentivanti nazionali come il **“tax credit cinematografico”**.
- Fornire sostegno intelligente alla **ricerca** e allo **sviluppo** di **fonti alternative di finanziamento** (es.: il **“crowdfunding”** per progetti creativi).
- Incentivare le **aggregazioni**, i cluster e gli **incubatori** di imprese creative.
- Promuovere occasioni di **“networking”** all'interno dell'industria e con i settori affini e contigui (**editoria, musica, design, informatica**).

5.1.6 - Il Turismo

Il turismo rappresenta per Genova una importante risorsa. Le grandi trasformazioni compiute nell'area del Porto Antico, il recupero nel centro storico, i grandi eventi che si sono succeduti nel corso dell'ultimo decennio e alcune condizioni favorevoli del mercato turistico, hanno reso **Genova una delle città emergenti sulla scena turistica europea**.

Questa trasformazione ha caratterizzato anche l'economia genovese, che nel frattempo si è progressivamente terziarizzata portando il turismo ad essere, accanto a industria/nuove tecnologie e porto/logistica, uno degli assi portanti dello sviluppo locale. La “destinazione Genova” si è aggregata come offerta sostanzialmente intorno a due poli: quello familiare, legato all'Edutainment con l'**Acquario** al centro, e quello della **città d'arte**, polarizzato intorno al **Patrimonio UNESCO**.

Tutto ciò ha favorito l'intensificarsi dell'occupazione alberghiera. I risultati sono evidenti: **dal 2004 il turismo a Genova ha continuato a crescere**.

Recentemente il Comune, come già altre città turistiche italiane, ha introdotto l'**imposta di soggiorno** impegnandosi a destinare le risorse che ne deriveranno al sostegno di eventi e/o interventi di natura turistica. La prossima amministrazione avrà il compito di stipulare un'apposita convenzione con la Camera di Commercio al fine di garantire una corretta gestione e destinazione di tali risorse.

Per valorizzare ulteriormente la risorsa turismo occorre:

- **Superare la frammentazione nella gestione** del turismo che attualmente vede una compresenza (e ovvie sovrapposizioni), di APTL, Comune, Provincia, CCIAA e STL. In tal senso occorrerà valutare con attenzione un percorso di razionalizzazione che comporti un'unica cabina di regia a livello comunale, o comprensoriale, con un forte ruolo di indirizzo, programmazione e controllo del settore pubblico, valorizzando le lezioni positive delle esperienze pubblico/private già sperimentate.

- **Migliorare la visibilità e la promozione del territorio** favorendo, tra l'altro, il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (imprese, operatori culturali, abitanti, istituzioni, tassisti, polizia municipale, ecc...). E' infatti necessario ragionare in ottica di territorio come sistema di accoglienza turistica complessiva dove tutti gli attori interagiscono per raggiungere un obiettivo condiviso.
- **Lavorare per una crescita della qualità degli eventi**, anche a scapito della quantità. Anche le delegazioni debbono diventare palcoscenico abituale di iniziative di alto livello e richiamo.
- **Realizzare una programmazione di medio-lungo periodo** che consenta di sfruttare tutti i canali di promozione in maniera capillare e puntuale e che agevoli il raggiungimento di un ulteriore obiettivo strategico: la destagionalizzazione dei flussi turistici.
- **Favorire nuovi percorsi turistici** e quindi nuove opportunità per realtà turistiche della città oggi meno conosciute e per il suo tessuto commerciale, per esempio rivedendo la logistica dei pullman turistici, in modo che i visitatori debbano attraversare il Centro e il Centro storico per raggiungere l'Acquario e i luoghi di interesse o valorizzando i collegamenti con la Stazione Marittima.
- Particolare attenzione va riservata alla **valorizzazione dei litorali**. Per il litorale del Levante si propone l'avvio di un processo che porti alla realizzazione di un "distretto turistico ricreativo" che parta dalla Fiera e arrivi alla passeggiata di Nervi. Per la zona di Vesima si propone l'integrazione degli interventi sul litorale con il rilancio dell'entroterra previsto dal PUC.
- **Investire le risorse economiche** derivanti dalla nuova imposta di soggiorno innanzitutto nella promozione e nella manutenzione del territorio (arredo urbano, cartellonistica turistico-commerciale, ecc) ma anche in iniziative di accesso al credito agevolato per chi decide di riqualificare la propria attività turistica con ristrutturazioni, certificazioni e formazione del personale.

5.1.7 - Il Commercio e l'Artigianato

Crisi dei consumi, calo demografico, costante impoverimento della popolazione residente, sono tutti fattori che richiedono una politica a forte impatto sul tessuto economico e sociale.

In materia di commercio è necessario considerare i costi sociali, oltre a quelli economici, di una trasformazione poco controllata del settore. L'obiettivo primario da perseguire è l'**equilibrio della rete distributiva** che richiede l'imposizione di limiti precisi alla diffusione di grandi e medie strutture e l'inserimento in progetti integrati nel territorio, con beneficio ai negozi di vicinato della nostra città. L'artigianato, alla pari del piccolo commercio, è elemento fondamentale di tenuta del tessuto socio-economico di un territorio, innervandolo dinamicamente. La "bottega" artigiana oltre ad un importante apporto occupazionale, garantisce un costante presidio del territorio e va quindi sostenuta e promossa.

Per arricchire l'economia commerciale della città occorre:

- **Riaprire le saracinesche** nelle strade del centro e delle periferie, individuando le categorie merceologiche più richieste, in collaborazione con le associazioni di categoria e dei consumatori. In ciò ricorrere a strumenti innovativi come l'**edilizia commerciale convenzionata**, un istituto simile a quello dell'edilizia convenzionata abitativa, che garantisce, a fronte di agevolazioni per i proprietari, canoni calmierati per l'intera durata del contratto di affitto dei negozi.
- Offrire **incentivi agli imprenditori**, anche iscritti alle liste di mobilità, bloccando ad esempio le tasse comunali per nuove iniziative commerciali ed erogando buoni sconto per gli anziani e le famiglie più deboli che siano spendibili nei negozi di prossimità. Ciò migliorerà la vivibilità dei quartieri interessati.
- Costruire percorsi, nelle zone di trasformazione del PUC e in tutte le zone dove sono previste **funzioni produttive artigianali**, che favoriscano tramite incentivi la ricollocazione di imprese già esistenti. Con ciò si potranno creare veri e propri micro distretti, anche settoriali, con notevoli vantaggi economici e risparmi in termini di consumo del territorio.
- Promuovere la **pedonalizzazione** della città e migliorare l'accoglienza logistica dei turisti con la creazione di **parcheggi di interscambio** con servizi di trasporto dedicati ed integrati.
- Gestire i **mercati rionali**, sia in funzione che dismessi, attraverso un unico soggetto anche **pubblico-privato**, selezionato tra quelli già esistenti. Con questa razionalizzazione la pubblica

amministrazione potrà così godere di molteplici vantaggi economici e gestionali, offrendo agli operatori una realtà snella ed efficiente ed ai consumatori servizi, offerta e capacità di aggregazione.

- **Riqualificare e rivitalizzare** – dando contestualmente **sicurezza** – le zone del **centro storico** come via della Maddalena allocandovi **funzioni pubbliche** e servizi di utilità sociale che fungano da “traino”.
- Sviluppare e valorizzare i **Centri Integrati di Via (CIV)** e i **Consorzi Mercatali**. Proseguire così il percorso di aggregazione delle piccole e micro imprese del territorio, portato avanti da oltre un decennio. Favorire la partecipazione e l’impegno attivo degli operatori in questo processo. Supportare i loro progetti e concretizzarli, con il supporto di consorzi, professionalità e competenze “pubbliche” come ad esempio l’**Urban Lab**.
- Garantire legalità e giustizia. Occorrono azioni mirate per prevenire e **contrastare l’abusivismo commerciale**. **Semplificare** i numerosi e complessi **adempimenti burocratici** che gravano sulle piccole attività. Sostenere chi opera nella legalità, in contrapposizione a chi occupa il mercato senza licenza, senza partita iva, senza registratore di cassa, senza il rispetto della più elementare normativa igienico sanitaria.
- Tutelare le nostre micro imprese da provvedimenti che non tengono conto delle specificità e delle realtà locali. Pensiamo ai rischi derivanti dall’applicazione rigida della Direttiva Bolkestein a mercati, fiere, edicole e dehors.
- Definire norme urbanistiche per contrastare tipologie di attività che hanno un forte impatto sociale, dequalificano il tessuto economico e possono determinare problemi di ordine pubblico, come i phone center, le sale da gioco, i compro oro..
- Incentivare e premiare le imprese virtuose, per quanto possibile date le limitate risorse disponibili, e attuare azioni di dissuasione per chi non si adegua agli indirizzi programmatori, ad esempio con l’applicazione di maggiorazioni di IMU e RES per i negozi sfitti e non attivamente posti sul mercato.

5.1.8 - Il Porto

Nel progetto di **città polifunzionale** che intendiamo proporre il segno che più connota l’**identità** di Genova rimane il suo **porto**. Ad esso rimangono indissolubilmente legate le **prospettive** di sviluppo socioeconomico della **città**.

L’occupazione diretta e indotta nel porto di Genova è pari a circa 25.000 unità, rappresentando più del 14 per cento degli occupati in città, contro una media nazionale delle città portuali pari al 7 per cento.

Nonostante questi numeri evidenzino il contributo importante che il porto dà al **benessere** economico della città, lo sviluppo del porto è sovente percepito in chiave **conflittuale** rispetto all’uso urbano degli spazi costieri della città. Non sono certo mancati gli errori, anche nella storia recente, nella progettazione e realizzazione di opere portuali importanti, che avrebbero richiesto una ben maggiore attenzione al loro **impatto** sul territorio. Tutto ciò è in gran parte dovuto alla **separatezza** che ha contraddistinto i rapporti fra i due soggetti.

E’ invece necessario che il **porto e la città** imparino a fare della **pianificazione integrata** delle rispettive funzioni il loro principale impegno, costruendo le condizioni urbanistiche e territoriali che devono assicurare la **compatibilità** e la **coerenza** delle reciproche attività e del loro sviluppo.

I **benefici** che ne possono derivare sono importanti sia **per la città** che **per il porto**. Per la città, in particolare, il porto genera effetti diffusi di localizzazione di servizi molto qualificati richiesti dalla merce e dalle navi: dai servizi finanziari ed assicurativi agli studi legali, dagli istituti di certificazione ai centri di ricerca navale all’Università, che vi trova linfa vitale.

Il **Comune** deve contribuire a cogliere appieno le occasioni di sviluppo che le tendenze dei traffici e del commercio internazionale possono offrire a Genova ed al suo scalo. E’ importante operare perché accanto al recupero di traffici, le merci movimentate non siano solo in transito ma possano trovare occasione di trasformazione e di manipolazione nel territorio genovese in modo da creare nuove opportunità di lavoro.

- E’ necessario che l’amministrazione rivolga prioritariamente il proprio impegno alla costruzione di un **modello di governance unitaria** capace di dar vita ad un progetto condiviso di città portuale. Esso deve assicurare, nel rispetto della piena autonomia dei singoli soggetti, lo sviluppo di una capacità progettuale unitaria che risponda all’esigenza di rendere sempre coerente e compatibile lo sviluppo del porto con lo sviluppo della città.

- Uno dei compiti più importanti della pianificazione integrata porto-città, per come è fatto il porto di Genova e per come si caratterizzano le connessioni fra il porto ed il suo contesto urbano, riguarda la costruzione di un efficiente “**sistema della mobilità**” delle merci e delle persone. E’ dunque su questo obiettivo che si intende incentrare il programma. L’attenzione va innanzitutto rivolta alla ricerca di nuovi **modelli gestionali** che prevedano forti iniezioni di tecnologia – prima ancora che alle grandi opere, che rischierebbero di essere poco utili in mancanza dei primi - capaci di assicurare prioritariamente elevate performance al traffico su ferro, risolvendo nel contempo i conflitti fra il traffico cittadino e quello portuale. Ciò che risulta ancora più essenziale nel **contesto** attuale della **finanza pubblica**.
- E’ indispensabile richiamare infine il tema della Autonomia Finanziaria delle Autorità Portuali anche in un’ottica di rapporto dialettico con un Governo che potrebbe esercitarsi nel portare a termine la modifica della Legge 84/94, riuscendo laddove hanno invece fallito gli ultimi esecutivi.

In relazione alle **prospettive** di sviluppo portuale nel **medio** e nel **lungo termine**, spetterà al metodo del confronto continuo fra porto e città individuare e precisare le nuove opportunità di crescita e le relative compatibilità, ben sapendo d’altro canto che se il porto riveste un interesse rilevante per la città, la sua natura lo proietta inevitabilmente in uno scenario di rapporti internazionali la cui evoluzione richiede interventi e decisioni di scala ben più ampia, sia nazionale che comunitaria.

Una volta completate le opere portuali previste dal piano regolatore del 2001, attualmente in corso, il porto di Genova potrebbe movimentare nel 2015 più di 3,5 milioni di teu.

- Su questo dato di medio periodo, che coincide con il prossimo mandato del Comune, andranno quindi definite le misure da adottare da parte della Civica Amministrazione – direttamente e nei rapporti con le Ferrovie, con Anas e con le Autostrade – per concretizzare sotto il profilo progettuale ed amministrativo il modello di *governance* unitaria da mettere al servizio dello sviluppo sostenibile del porto e della città.
- In questo senso appare prioritario il collegamento ferroviario diretto tra il porto e le linee di collegamento extraurbano predisponendo un modello di esercizio del trasporto merci coerente con quello del nuovo nodo ferroviario che permetterà di dedicare la linea di costa a “metropolitana di superficie”.

Il porto di Genova, tenuto conto del suo posizionamento sul mercato, dovrà progettare ulteriori interventi di ammodernamento e di potenziamento della propria offerta di servizi, in una prospettiva di più lungo periodo, attraverso la predisposizione del nuovo piano regolatore portuale.

L’**espansione** del porto, in linea generale, dovrà attestarsi all’**interno** del suo attuale **perimetro**, senza sacrificare altri tratti di costa, e ripensando la configurazione delle **dighe** di protezione in funzione del necessario miglioramento della **navigabilità** dei canali richiesto dalle navi sempre più grandi, e del **recupero di spazi a mare** per le attività più problematiche e pericolose per la città quali la petrolchimica.

Sarà quindi questo il **secondo capitolo** dei rapporti fra porto e città da sviluppare nel periodo del mandato, con effetti meno immediati ma non per questo meno importanti, dovendo disegnare una **strategia di lungo periodo** alla quale poter fare riferimento anche per quanto attiene le decisioni che si è chiamati a prendere oggi.

Il terzo capitolo è rappresentato dal mantenimento della **funzione industriale** del Porto. Il necessario intreccio tra il ribaltamento a mare di Fincantieri e la necessità di realizzare il Sesto Bacino va legato all’obiettivo di salvaguardare e rilanciare i settori della **cantieristica** e delle **riparazioni navali** vedendole non in concorrenza sugli spazi ma in **sinergia produttiva** anche per affrontare un mercato sempre più competitivo.

Un progetto condiviso di città portuale proiettato nel medio e nel lungo termine, dunque, i cui contenuti fondamentali potranno anche rappresentare la **matrice** del progetto più complessivo di valorizzazione delle altre vocazioni acquisite da Genova nel suo percorso di riconversione produttiva, con l’obiettivo di costruire le condizioni per lo sviluppo di una **città polifunzionale** di alta qualità urbana e di forte coesione sociale.

5.1.9 - Le infrastrutture per una nuova Genova

UNA NUOVA IDEA DI MOBILITÀ URBANA: PRIMA IL PUBBLICO, PRIMA IL FERRO

Gli strumenti di pianificazione e le opere approvate o avviate durante il ciclo amministrativo 2007 – 2012 hanno definito uno scenario di riferimento. Siamo adesso nella fase della realizzazione degli interventi e della definizione di modelli gestionali del sistema che evitino il rischio di “infrastrutture senza servizi” o di “infrastrutture senza domanda”. La struttura della domanda va analizzata sia dal punto di vista del sistema produttivo e logistico che da quello del pendolarismo e della mobilità urbana.

La priorità della prossima amministrazione dovrà essere quella di accelerare la realizzazione delle infrastrutture di mobilità urbana e di porre in essere le scelte indispensabili affinché queste possano essere sfruttate in tutte le loro potenzialità. Priorità significa stabilire una gerarchia nella allocazione delle risorse economiche e nelle elaborazioni progettuali.

Le priorità dovranno tenere conto del piano europeo dei trasporti (White paper - Roadmap to a Single European Transport Area – Towards a competitive and resource efficient transport system)

Priorità significa coerenza con la pianificazione regionale e conferma degli obiettivi di Smart City sia in ottica di sostenibilità ambientale sia in ottica di rendere il trasporto pubblico qualitativamente competitivo con il trasporto privato.

Occorre quindi:

- Operare per il prolungamento della metropolitana in direzione San Fruttuoso e San Martino e per il prolungamento a Canepari in Valpolcevera.
- Definire il modello di esercizio del nuovo nodo ferroviario di Genova risolvendo le questioni:
 - La disponibilità del materiale rotabile adatto per gestire un servizio ferroviario di dimensione metropolitana.
 - La definizione di un modello gestionale integrato tra gomma e ferro e tra servizio ferroviario e servizio di Tpl.
 - Il collegamento tra Porto e sistema ferroviario e l'approntamento di un sistema di incentivi/disincentivi per favorirlo.

Questi obiettivi andranno inquadrati sia in un accordo tra Comune e Regione sulla nuova Legge Regionale sui trasporti che definisca almeno sul livello dell'area metropolitana l'integrazione tra i servizi oggi gestiti da Trenitalia, Amt e Atp sia nello sviluppo delle opportunità offerte dal PUC per la valorizzazione e la riqualificazione delle aree dismesse o da dismettere dalle Ferrovie dello Stato che devono generare risorse da destinarsi alla mobilità pubblica nel suo complesso.

- Proseguire nelle azioni finalizzate a realizzare un'infrastruttura di tipo tramviario in Valbisagno integrando gli interventi trasportistici con quelli di messa in sicurezza idraulica.
- Strada a mare del Ponente.
- Nodo viario San Benigno.
- Decisione in merito alla realizzazione del Tunnel Portuale, già progettato, in relazione alle note criticità della strada sopraelevata.

LE INFRASTRUTTURE E LA LOGISTICA

Occorre ricordare che il **Porto di Genova** è il **primo porto industriale e commerciale italiano**, un porto che per crescere in competitività non può puntare sull'espansione territoriale – ormai impossibile per la conformazione del territorio – ma sulla sua capacità di connessione con i mercati di riferimento che sono principalmente il nord ovest, la pianura padana e, potenzialmente, la Svizzera e l'Europa centro occidentale attraversata dal Corridoio 24.

In questo quadro va considerato il tema dell'accessibilità. Oggi circa il 90% del traffico da e per il porto di Genova si muove su gomma. Anche ipotizzando un forte sviluppo della diversione modale a favore della ferrovia la rete autostradale attuale appare inadeguata a sostenere i volumi di traffico, dovendo rispondere

anche a esigenze di mobilità urbana di attraversamento.

Il quadro di riferimento programmatico delle **infrastrutture viarie e ferroviarie** da porre al servizio della mobilità delle merci diviene l'elemento **strategico** fondamentale sul quale impegnare la **capacità progettuale e operativa** della Civica Amministrazione, in stretto **raccordo** con l'Amministrazione portuale e con le Amministrazioni, gli Enti e le Società che operano nei settori della viabilità stradale, autostradale e ferroviaria.

Perché il porto di Genova diventi effettivamente il capolinea del **corridoio europeo Genova-Rotterdam** il **Terzo Valico** ferroviario, dovrà essere **funzionale** sia a un trasferimento modale dalla gomma al ferro, sia ad un sistema logistico integrato dell'intero Nord-Ovest del Paese. Si dovrà inoltre rafforzare il collegamento tra Genova e i retroporti del basso Piemonte, puntando con decisione allo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci.

Tenuto conto della oggettiva **complessità** dell'opera e dei relativi **tempi** di costruzione, risulta tuttavia altrettanto indispensabile che il previsto **aumento** dei traffici portuali derivante dalla realizzazione delle opere portuali in corso, pari a circa 1,5 milioni di teu, possa essere **inoltrato via ferro** già al momento dell'entrata in funzione dei nuovi terminal portuali, senza dover attendere il completamento del Terzo Valico.

In tal senso la **governance unitaria dei programmi ferroviari e portuali** deve evitare le separatezze che in passato hanno penalizzato entrambi i fronti, sia in termini di efficienza del porto che di vivibilità della città, determinando conflitti ancora oggi aperti.

- Risulta a questi fini fondamentale il rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi di riassetto del **nodo ferroviario di Genova**.
- E' altrettanto essenziale che si creino le condizioni per poter **formare**, già **in porto**, sempre più **treni pronti** per portare le merci dalla nave alla destinazione finale.

Lo stesso impegno e la stessa attenzione al **coordinamento** vanno dedicati alla rete della **viabilità stradale ed autostradale**.

I livelli di **saturazione** che si registrano nei picchi di traffico, le numerose e pesanti aree di **interferenza** fra il traffico merci di origine/destinazione portuale ed il traffico urbano, l'inadeguatezza strutturale e la scarsa **sicurezza** di alcuni tratti autostradali, rendono evidente la necessità di un urgente intervento di **potenziamento del sistema viario urbano**.

E' necessario al riguardo dotare l'amministrazione di **strumenti** efficaci di **valutazione delle prestazioni** richieste al **nodo** stradale ed autostradale genovese, facendo riferimento ai fabbisogni di mobilità pubblica e privata, delle persone e delle merci.

Si dovrà intervenire - facendo schematicamente riferimento allo stato attuale ed ai progetti in corso di realizzazione - sulla **viabilità di scorrimento a mare** e sul suo prolungamento a ponente di Sestri-Cornigliano; sulle **connessioni** fra i varchi portuali e la viabilità di raccordo con le barriere autostradali della A7, della A10 e della A26 (**San Benigno, Cornigliano, Pegli e Voltri**); sulla viabilità **Lungo Polcevera**; sulle varie tratte dell'**Aurelia** da riqualificare in funzione urbana; sul **tratto urbano**, da Genova Ovest a Voltri, della **A10**

Dal confronto fra i **fabbisogni** di mobilità e le **prestazioni** delle infrastrutture disponibili deve derivare uno schema funzionale del nodo nel cui ambito dovranno essere individuate le **criticità strutturali e trasportistiche** del nodo di Genova.

Dovrà essere affrontato il tema dell'alleggerimento del traffico cittadino, di assoluta centralità per quanto attiene alle possibilità di sviluppo e di miglioramento della qualità della vita a Genova. La nostra città è senza dubbio ingolfata da un traffico pesante ed in crescita. Ci sono strutture che in prospettiva potrebbero non essere più adeguate, come il ponte Morandi e la Sopraelevata. In tale contesto si inserisce il progetto della Gronda di Ponente.

E' senz'alcun dubbio apprezzabile che l'amministrazione uscente abbia voluto procedere nella selezione delle alternative immaginate tramite un percorso come il "débat public" del 2009. Anche se ogni processo è certamente migliorabile, va considerato con soddisfazione che Genova abbia scelto questo metodo partecipativo per cercare soluzioni a problemi complessi.

Al progetto sono state avanzate osservazioni di natura rilevante da parte di Regione Liguria e Ministero dell'Ambiente, nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale che è procedura fondamentale per opere di tale portata. Sono tutte osservazioni cui la società proponente dovrà rispondere, dopo di che sarà possibile esperire la vera e propria VIA.

La **realizzazione** della **Grona** di ponente dovrà soddisfare due **requisiti fondamentali**, già emersi nel corso del Dibattito Pubblico e ripresi nel parere della Regione e del Comune di Genova che ha avviato la procedura di VIA:

1. **La sostenibilità sociale ed ambientale.**
2. La **corrispondenza a effettive esigenze trasportistiche** coerenti con lo sviluppo complessivo della rete infrastrutturale genovese.

Per soddisfare il primo requisito, completata con la sottoscrizione del PRIS una prima e fondamentale fase, andranno garantiti:

- Il rispetto della procedura di VIA;
- La definizione delle opere di cantiere e compensative a beneficio del territorio interessati dal tracciato con particolare riferimento ad opere volte a diminuire l'impatto della mobilità privata in ambito urbano.
- Un saldo complessivamente positivo in termini di emissioni in area urbana.

Per soddisfare il secondo requisito si propone che il Comune di Genova, avvalendosi di competenze specifiche e in accordo con Regione Liguria e Autorità Portuale, elabori uno studio sul rapporto domanda/offerta e costi/benefici per **valutare l'opportunità e la compatibilità dell'opera** con il sistema infrastrutturale urbano e di area metropolitana nel medio e nel lungo periodo. I parametri di riferimento dovranno essere:

- Separazione traffico merci/mobilità urbana.
- Rifunzionalizzazione della A10 nel tratto Voltri – Cornigliano

I **risultati** dovranno essere alla base dell'espressione del **parere** del **Comune di Genova** in sede di **Conferenza dei Servizi**.

Occorre infine riflettere sulla prospettiva, elaborando una visione che non è solo tecnica ma squisitamente politica sul modello di sviluppo che abbiamo in mente. Riteniamo che occorra includere la società civile nei processi decisionali complessi, perché i cittadini sono assolutamente in grado di discernere tra alternative. Occorre porsi il problema dell'idea di città, creando prospettive che tengano conto delle necessarie esigenze di una florida attività economica.

5.2 - La città dell'ambiente

Andrà innanzi tutto data priorità a una serie di interventi intesi a riportare in equilibrio la situazione idrogeologica largamente compromessa, in modo da evitare il continuo ripetersi di eventi disastrosi.

Tutto il sostegno allo sviluppo economico andrà impostato alla luce di una specifica attenzione rivolta all'ambiente e alla sua qualità e dovrà prevedere l'attenuazione e in prospettiva l'annullamento dei disagi connessi con le attività economiche, l'incentivazione dell'uso e della produzione di energie rinnovabili, la promozione dell'efficienza e del risparmio energetico in tutti i settori a cominciare dagli edifici comunali. Si dovrà puntare sulle tecnologie più avanzate e sulla diffusione delle reti di comunicazione più efficienti, peraltro confermando e rafforzando la scelta a favore del trasporto pubblico nell'impostazione della politica dei trasporti. Ogni scelta ambientale andrà attentamente verificata e, se necessario, opportunamente corretta, dal tracciato della grandi opere già previste, di cui si dovrà in ogni modo attenuare l'impatto,

all'impostazione della politica dei rifiuti, laddove sicuramente andranno raggiunti obiettivi più ambiziosi per quanto riguarda i risultati della raccolta differenziata, ancora largamente insufficiente.

5.2.1 - Sostenibilità dello sviluppo cittadino

Governare una città moderna secondo un modello sostenibile significa garantire i bisogni attuali nel rispetto di quelli futuri, cogliere e gestire nell'interesse collettivo le complesse interconnessioni tra ambiente di vita e lavoro; mobilità di merci e persone, gestione di fonti di energia e materiali residuali, benessere e buona salute.

Perseguire e realizzare la sostenibilità ambientale e la sostenibilità sociale, attraverso un impegno collettivo, è una questione di capitale importanza per il presente e il futuro della nostra città.

Genova è la città dove si può progettare un nuovo paradigma di sostenibilità, attraverso la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini, all'esigenza di **accelerare la trasformazione del nostro stile di vita**.

A partire dalla scuola, educare e formare le persone sul tema è un passaggio imprescindibile, perché è la **cultura** che detta tutte le scelte che la cittadinanza nel complesso realizza.

Priorità del nostro buon governo per la città sarà quello di compiere scelte coerenti, partecipate e trasparenti in grado di raggiungere, senza compromessi, tutti gli obiettivi previsti:

- **Messa in sicurezza del territorio.** La recente disastrosa alluvione e la possibilità che eventi di tale entità possano ripresentarsi richiedono un'urgente messa in sicurezza dell'intero territorio genovese. **Appare evidente che l'obiettivo di una reale messa in sicurezza del territorio potrà essere raggiunto solo se saranno disponibili ingenti finanziamenti pubblici statali. Il Comune deve impegnarsi per ottenerli.** Oltre ai grandi interventi in atto come la copertura del Bisagno, occorre provvedere con urgenza all'abbattimento degli edifici realizzati in alveo e alla realizzazione del canale scolmatore del Ferreggiano.
- **Efficienza energetica.** Il Patto dei Sindaci, che prevede attualmente la riduzione del 20% dell'emissione di gas serra entro il 2020 su tutto il territorio comunale, verrà esteso dalla nuova Amministrazione con l'introduzione di:
 - Riduzione e riciclo dei Materiali Post Consumo (ex rifiuti) prodotti dalle attività urbane e compostaggio delle frazioni organiche.
 - Attenzione alla riduzione di emissioni di gas climalteranti, inquinanti tossici e emissioni di polveri ultrasottili nell'aria.
- **Salute dell'Ambiente e della Popolazione.** I più recenti studi associano all'esposizione a polveri sottili, numerose malattie e una significativa riduzione dell'aspettativa di vita sana. E' quindi un dovere dell'Amministrazione comunale migliorare lo stato di salute dei genovesi, attuando politiche mirate alla riduzione delle emissioni delle fonti inquinanti: traffico, attività produttive, civili e portuali.
- **Qualità dell'aria.** La chiusura della Centrale ENEL in porto, atto necessario per eliminare una delle maggiori fonti di inquinamento dell'aria in città, deve essere effettuata senza ricadute negative in termini di occupazione: per questo si deve proseguire, in base a quanto concordato tra Comune ed ENEL, con la progressiva dismissione degli impianti tra il 2012 ed il 2017. La modularità di questa operazione consentirà di rendere compatibile la dismissione con la salvaguardia dell'occupazione nella centrale che conta oggi oltre 100 addetti oltre ad un analogo indotto.
- **Qualità dell'acqua.** Il buon livello di depurazione raggiunto, dimostrato dalla balneabilità di oltre il 90% del litorale, deve essere mantenuto con una costante campagna di estensione degli allacci fognari e con la realizzazione del nuovo "Depuratore dell'area Centrale" che verrà collocato nell'area delle ex acciaierie di Cornigliano. Questo nuovo impianto, situato lontano dal centro abitato e dotato di tecnologie all'avanguardia nel campo della depurazione delle acque, oltre a trattare i reflui provenienti dal bacino del Polcevera, sostituendo in toto l'attuale problematico impianto di depurazione, colleterà i fanghi provenienti dai depuratori di Punta Vagno e Darsena permettendo quindi di liberare la Valbisagno dall'impianto di trattamento fanghi di Volpara. E' necessario promuovere con forza questo progetto, con copertura economica già interamente definita, grazie all'inserimento nel Piano di Ambito dell'ATO, con l'obiettivo di realizzare questo nuovo impianto entro il prossimo quinquennio, risolvendo quindi da subito le criticità che si sono recentemente manifestate a proposito del passaggio delle aree dall'Autorità Portuale al Comune.
- **Gestione dei Materiali Post Consumo.** La produzione di rifiuti è un segno dell'inefficienza del sistema produttivo e di uso dei materiali. La riduzione dei rifiuti alla fonte è il primo atto da compiere, seguito da riciclaggio, riuso, raccolta differenziata, porta a porta, raccolta di prossimità, isole

ecologiche, individuazione dell'area e realizzazione di impianto di compostaggio, progettazione ed esecuzione del polo impiantistico di Scarpino.

- Costante attenzione alla cura del "verde" cittadino: fasce e orti urbani, aree boschive e vegetazione spontanea lungo i corsi d'acqua, rinaturalizzazione di superfici impermeabilizzate e attuazione del Piano del verde urbano e storico, di ville e giardini.
- **Nuove occasioni di lavoro.** Efficienza energetica, uso attivo e passivo di energie rinnovabili, messa in sicurezza del territorio, richiedono nuove professioni necessarie per la raffinazione, il pretrattamento e la trasformazione dei materiali post consumo, raccolti in modo differenziato. Le centinaia di migliaia di tonnellate di carta, cartone, legno, alluminio, acciaio, plastiche, organico, metalli rari prodotti e separati alla fonte dovranno essere le materie prime di nuovi cicli produttivi da attivare, in gran parte, sul territorio comunale. L'innovazione dei progetti elaborati in questi ambiti, di assoluta priorità per la politica comunitaria, potranno trovare finanziamenti dai prossimi Bandi Europei.
- Al fine di incentivare i condomini a **migliorare l'efficienza energetica degli edifici**, a fianco delle incentivazioni statali (55%) occorre individuare delle forme di sostegno per chi a causa del basso reddito non può usufruire di queste incentivazioni, ad esempio con la possibilità di contrarre mutui a tasso agevolato e garantiti dal Comune nel caso di rifacimento delle parti esterne degli edifici (a condizione che ne venga prevista la coibentazione a norma). Tra gli strumenti che intendiamo adottare per l'attuazione del programma:
- **Osservatorio Salute Ambiente.** E' l'organo consultivo e operativo promosso dall'Amministrazione uscente, a cui partecipano: Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAL), Provincia, Istituto Nazionale per la Ricerca sul cancro (IST), Università e Asl3 genovese. L'Osservatorio in base a costanti monitoraggi, invierà alla Giunta raccomandazioni specifiche sulle problematiche riguardanti lo stato di salute dei genovesi e dell'ambiente: aria, acqua, mare e suolo.
- **Palazzo Verde, Magazzini dell'Abbondanza.** Questa nuova istituzione, appena inaugurata, è confermata come sede per la divulgazione dei dati sull'efficienza energetica in atto e sull'andamento delle politiche di riduzione, riuso e riciclo dei Materiali Post Consumo, prodotti dall'attività del vivere cittadino
- **Urban Lab.** Si tratta della mostra permanente dell'evoluzione urbanistica della città, dedicata al monitoraggio della situazione idrogeologica del territorio genovese e alla segnalazione delle aree a maggior rischio di esondazioni, dissesto idrogeologico, incendio. Costituirà lo strumento per l'informazione della cittadinanza sulle misure adottate per mettere in sicurezza il territorio.
- **Tutela dei diritti degli animali.** Per garantire una miglior tutela degli animali si procederà a una riorganizzazione dell'apposito ufficio. Tale ufficio dovrà interagire d'intesa con le associazioni e con i volontari valorizzandone le competenze. Dovrà essere attentamente controllata e migliorata la gestione delle strutture di ospitalità degli animali abbandonati. Saranno promosse in particolare le azioni di sterilizzazione degli animali randagi.

5.2.2 - Il ciclo dei rifiuti

La **gestione del ciclo dei rifiuti** è elemento fondamentale di una politica che metta al centro la valorizzazione dei beni comuni, l'estensione della sfera del pubblico e il valore della legalità. Si tratta infatti di un tema sensibile e strategico connesso alla **salute dei cittadini**, alla **valorizzazione del territorio** e alla qualità delle acque che lo bagnano. Inoltre l'esperienza ci dice che a tale filiera si rivolge una particolare attenzione della **criminalità organizzata**. I rischi d'infiltrazione crescono con l'allungarsi della filiera e con la moltiplicazione dei soggetti che su essa insistono (appalti, subappalti, gare al ribasso).

Per queste ragioni è fondamentale un forte controllo pubblico su tutto il ciclo, una gestione trasparente che informi, coinvolga e mobiliti la cittadinanza intorno a obiettivi e valori sociali. Inoltre non si può prescindere dall'adesione convinta dei cittadini. La quantità e la qualità della **raccolta differenziata** cresceranno di pari passo con la coscienza civica dei cittadini. La **consapevolezza sociale** è fortemente aumentata e i tempi sono maturi per immaginare una vera mobilitazione dei cittadini intorno a obiettivi condivisi e una partecipazione delle associazioni (ambientalisti, consumatori...) nello sviluppo di politiche innovative.

- **Riduzione rifiuti alla fonte.** Da anni è all'ordine del giorno il tema della riduzione dei rifiuti alla fonte, cioè di come si può diminuire la produzione di materiali da smaltire. Le soluzioni possibili sono note:

dalla riduzione degli imballaggi, all'incentivazione all'uso dell'acqua di rete in sostituzione di quella in bottiglia fino alla diffusione della spina (latte, detersivi...), solo per citarne alcune. In realtà, sarebbe necessaria l'adozione di politiche più incisive da parte dell'Italia e della UE che impongano regole precise a produttori e a centri di distribuzione. Nonostante ciò la Regione e le amministrazioni locali hanno positivamente attivato interventi in questa direzione. Intensificare l'impegno in tal senso è assolutamente necessario. Una strada che riteniamo vada battuta con maggiore determinazione è quella di traguardare accordi fra istituzioni, associazioni di categoria, grande distribuzione e rappresentanze dei consumatori, al fine di incidere significativamente sulla quantità di rifiuti prodotti.

- **Il ciclo.** La raccolta differenziata è l'architrave di un buon ciclo dei rifiuti. Tutte le nostre azioni devono essere orientate a far crescere la quota di materiali differenziati raggiungendo nel tempo minore possibile la soglia indicata dalla norma nazionale (65%) con l'obiettivo, in prospettiva, di andare anche oltre. Nonostante gli sforzi compiuti che hanno quasi triplicato la percentuale di rifiuti differenziati (11,8 nel 2007, oggi 32%), Genova è ancora molto lontana da tali obiettivi. Due sono le priorità: estendere a tutto il territorio comunale la raccolta dell'umido e potenziare la raccolta di prossimità. Oggi ci sono le condizioni, in tempi ragionevoli, per compiere un efficace passo in avanti. Un percorso in questa direzione è già stato avviato, trovando grande disponibilità fra i cittadini. Pertanto va accelerato l'allestimento di un nuovo impianto di compostaggio e la realizzazione della parte a freddo del polo impiantistico di Scarpino.
- **Isole ecologiche.** Crediamo sia importante estendere l'esperienza positiva delle isole ecologiche, atte a raccogliere tipologie di rifiuti particolarmente impattanti e nocivi e quindi di fondamentale importanza. Oggi il conferimento presso le Isole ecologiche dà diritto a una riduzione sulla TIA: riteniamo che per liberare il nostro territorio dalla presenza d'ingombranti vada perseguito un sistema di premialità e sanzioni sempre più incisivo.
- **Riuso.** Intendiamo infine far crescere tutte le esperienze di riuso (es. Fabbrica del Riciclo), che crediamo abbiano un valore civico ed educativo. In tal senso pensiamo sia utile potenziare le connessioni con il sistema scolastico ed educativo. Puntiamo pertanto a una complessiva politica di riduzione, riciclaggio e riuso, tesa a far crescere quantità e qualità dei materiali destinati a "nuova vita" e quindi valorizzabili al fine di un sistema economicamente sostenibile e virtuoso.
- **Polo impiantistico di Scarpino.** Per quanto attiene la progettazione del nuovo polo impiantistico di Scarpino ribadiamo la necessità di accelerare la realizzazione della parte a freddo e riteniamo assolutamente positivo l'aver contemplato la produzione di energie rinnovabili. In merito alla parte a caldo dell'impianto progettato crediamo debba essere fatta, in accordo con gli enti preposti, dopo aver avviato tutte le azioni di potenziamento della differenziata e di avvio al riciclo, facendo una ulteriore valutazione di costi e benefici e mantenendo comunque fermo l'obiettivo di chiudere il solo ciclo relativo alla provincia di Genova. Crediamo inoltre utile monitorare ogni evoluzione sotto il profilo tecnologico affinché possano essere recepite in fase di progettazione definitiva e realizzazione.

5.2.3 - Mobilità

Genova è la città europea che ha a disposizione la più alta **varietà di modalità di trasporto pubblico**: nave e treno, funicolari e ascensori, bus e filobus, auto (car sharing) e bici (bike sharing). Queste diverse forme vanno valorizzate e sempre più integrate, sfruttando questa caratteristica anche ai fini turistici (se per noi è un fatto normale, per un visitatore prendere l'ascensore invece dell'autobus è un fatto eccezionale!), per rendere migliore la qualità della vita di tutta la cittadinanza.

Occorre mettere in campo idee innovative ma profondamente radicate nella nostra realtà e nel difficile contesto di risorse limitate in cui ci troviamo. E' importante non sbagliare la sequenza corretta: prima vengono le idee, una "visione" della nostra città, e solo dopo si reperiscono le risorse necessarie per portare avanti i progetti che realizzano questa idea di mobilità urbana.

La grande maggioranza della popolazione è favorevole alle sistemazioni ciclabili ed al trasporto pubblico. Grande parte del successo e dell'accettabilità di una politica innovatrice degli spostamenti dipende dalla strategia di comunicazione: occorre realizzare efficaci campagne di controllo e dissuasione, investendo nella comunicazione nelle scuole.

- L'accurata pianificazione deve essere alla base dell'azione. Occorre creare un Masterplan del **trasporto pubblico** e della **mobilità ciclistica e pedonale**, dotarsi su scala locale di Piani della

sicurezza in cui risultino chiari gli obiettivi, le risorse, i dati di partenza, le azioni teoricamente ed effettivamente perseguibili. A seguito di ciò vanno sviluppati Piani della mobilità, integrati nei **Piani del traffico**, in cui si definiscono annualmente le azioni prioritarie in funzione dei dati raccolti e delle risorse.

- Occorre valorizzare le strutture amministrative e tecniche, nell'ambito del Comune, che siano in grado di individuare e partecipare ai Bandi di Gara europei. Nell'ambito della mobilità, negli anni passati siamo stati in grado di partecipare ad importanti bandi di gara europei (Civitas-Caravel) che hanno dato respiro a progetti importanti. Oltre a questo, occorre dare continuità al **Progetto Smart City** ed all'Associazione che vede insieme il Comune e molte aziende genovesi, che consente di presidiare i grandi finanziamenti europei.
- Per garantire una **programmazione pluriennale** che garantisca **continuità di finanziamento**, occorre vincolare quote certe delle risorse finanziarie legate ai proventi della sosta a pagamento e/o delle multe, oltre a finanziamenti di altri Enti sovra ordinati e/o di altri capitoli di bilancio.

Non esistono politiche neutre: o si fanno azioni a favore della **mobilità sostenibile**, oppure la si ostacola. Si dovranno affrontare eventuali obiezioni attraverso il metodo del dibattito pubblico.

- Questo processo partecipativo deve perseguire l'obiettivo di **ridurre la pressione delle auto sul centro città**. Lo spazio pubblico, a Genova disponibile in maniera limitata, ha un valore e non può essere assegnato indiscriminatamente: non possiamo permetterci di regalarlo a veicoli che restano immobili per la maggior parte del loro tempo. Per fare questo occorre accentuare i vincoli di circolazione e di sosta delle auto private nelle aree centrali e mantenere il concetto del "chi usa paga". Queste politiche devono però essere accompagnate dalla percezione reale da parte dei cittadini che si sta facendo qualcosa per agevolare chi si muove con il mezzo pubblico. Ad esempio incentivare il **car sharing** significa fornire un'alternativa a chi possiede un'auto ma la usa relativamente poco.
- Andranno quindi implementati i programmi di **pedonalizzazione** sia del centro città che delle delegazioni coniugando laddove possibile l'estensione delle aree pedonali con la realizzazione di percorsi ciclabili dedicati e la presenza di reti di trasporto pubblico elettrificate.
- Alla luce delle obbligate politiche di regolazione e contenimento della domanda di penetrazione nel centro cittadino, è giunto il momento di pensare a **parcheggi di corrispondenza** su tre polarità di cintura, interconnesse con la viabilità di scorrimento. A Genova Ovest, in corrispondenza dell'innesto con la stazione autostradale della A7, a Genova Est Autostrada A12, a piazzale Kennedy all'uscita della Sopraelevata, polarità di parcheggio interconnesse per l'accessibilità alle aree centrali con servizi TPL qualificati. La Piastra su Genova Est sarà presto attiva e la sosta avrà tariffe adeguate a una politica di interscambio. E' una politica da continuare ed è efficace, rendendo rapido raggiungere il centro con i mezzi pubblici.
- I grandi progetti di mobilità nelle città europee si stanno concentrando su **infrastrutture** per il trasporto pubblico **in sede propria**. investire per dotare la Valbisgano di un sistema di trasporto in sede propria che costituisca una valida soluzione all'assenza in questa vallata dell'alternativa ferroviaria e puntare in Valpolcevera sullo sviluppo del nodo ferroviario e le sue interconnessioni con la metropolitana.
- La **metropolitana** va completata nei due terminali in Val Polcevera e a Brignole fino a Terralba raggiungendo il grande centro ospedaliero, ma con servizi frequenti e treni nuovi appoggiati da una logistica gestionale adeguata. Occorre redigere un progetto per facilitare l'accesso alla metro, per riqualificare le stazioni, e per integrare la linea al meglio sia con le stazioni ferroviarie che con i servizi di superficie.
- E' necessario **riorganizzare le reti del trasporto pubblico locale** integrando i servizi soprattutto nell'area metropolitana di Genova che dovrà rappresentare un bacino organico di trasporto: l'appoggio al ferroviario è indispensabile. In parallelo occorre attuare una governance attenta a far pagare il giusto in termini di tariffa, contrastando l'evasione, con un serio progetto di informatizzazione delle tariffe. Vanno inoltre portate avanti l'elettrificazione della rete e la protezione della circolazione dei bus nel traffico.
- E' opportuno sviluppare l'offerta di **mobilità elettrica** attraverso il servizio di car sharing, che consente di variabilizzare al massimo i costi e di non rischiare ingenti investimenti, attualmente difficilmente proponibili. Il Progetto che prevede l'installazione di impianti di ricarica di tipo "open" (aperti al pubblico e non riservati a singoli clienti, come ad esempio per la flotta delle Poste) posti vicino agli stalli di parcheggio al servizio della futura mobilità elettrica, occorre che sia sviluppato

adesso, anche per non rimanere indietro sull'erogazione dei fondi destinati a questo servizio. Enel ha già un accordo con il Comune per l'installazione di colonnine di ricarica. Occorre far rispettare ad Enel questo accordo e cominciare ad introdurre il servizio di car sharing con vetture al 100% elettriche, anche se inizialmente con numeri limitati, tramite finanziamento del progetto dal Ministero dell'Ambiente, avendo consapevolezza dell'esiguità delle attuali risorse.

- Si valuterà dove possano essere sostituite le linee regolari di AMT con **servizi a chiamata**, così come già si fa su determinate tratte. Il **coinvolgimento dei tassisti su servizi pubblici** non presidiati efficacemente da AMT deve essere sperimentato, tornando ad affrontare con nuovo impulso anche questioni che in passato non hanno trovato soluzione positiva.

Uso della bicicletta

Anche una città come Genova può diventare a misura di bicicletta, con la messa in atto di politiche tali da facilitarne l'uso e renderne chiari e trasparenti i benefici complessivi.

- Vengono prima le **piste ciclabili** delle biciclette. Molte persone la bici già l'hanno, ed aspettano solo di poterle usare. Ciò sarà possibile solo con le piste ciclabili e, successivamente, far funzionare un servizio di **bike sharing**. Genova ha gran parte del territorio che possiamo considerare ciclabile, ma va valorizzato come tale. Genova ha diversi **piani di scorrimento**. Basta prendere l'ascensore a Castelletto e mi trovo sulla pista ciclabile di Circonvallazione a Monte. Deve essere semplice ed a basso costo raggiungere questi diversi "piani di scorrimento"
- Per quanto concerne le strade urbane, esse possono rientrare nelle seguenti categorie: se abbastanza larga può essere ridotta in sezione per ricavare una ciclabile; altrimenti se un marciapiede è abbastanza largo può essere separato per l'uso dei pedoni e dei ciclisti; altrimenti uno dei due marciapiedi può essere dedicato ad uso promiscuo; in tutti gli altri casi la strada deve avere un limite di 30 km/h per **ridurre l'incidentalità**.
- Nelle moderne città europee **convivono i pedoni, i ciclisti, le auto**, con accorgimenti a basso costo sull'arredo urbano. Si chiamano *soft measures* e portano gli automobilisti a viaggiare in centro al massimo a 30 km/h all'ora, convivendo anche con le biciclette ed i pedoni.

Il primo intervento di gran lunga più efficace è stato sintetizzato in uno slogan inglese: *Safety in numbers*. Ovvero: **più ciclisti = più sicurezza, meno ciclisti = più rischio**. È stata in effetti calcolata una correlazione diretta tra ciclabilità e riduzione dell'incidentalità.

Potenziamento del Car sharing

In Italia il car sharing è stato definito come "complementare ai servizi di mobilità pubblica" ed è nato per iniziativa del Ministero dell'Ambiente. Il car sharing fa parte di quei **servizi di mobilità flessibili** che si stanno sviluppando molto in tutta Europa ed in Nord America. Questo importante servizio va sviluppato senza indugi per decongestionare dalla presenza di automobili private e strade cittadine.

Gli obiettivi principali sono due:

- **Ridurre il numero delle auto private** nell'ambito del Comune (a Genova ogni auto CS in servizio ha eliminato 16 auto private)
- Ridurre l'utilizzo generale dell'auto, e quindi **ridurre le emissioni**

Allo stato attuale i cittadini utilizzano l'auto anche per fare brevi percorrenze. Il dato nazionale dice che il 30% degli spostamenti è sotto ai 2 Km, mentre il 50% è sotto i 50 Km. Questi spostamenti potrebbero essere facilmente soddisfatti con altri sistemi di mobilità piuttosto che con l'auto privata, se adeguatamente organizzati. I sistemi di mobilità flessibili soddisfano queste esigenze, accompagnando i tradizionali mezzi pubblici in quella parte della domanda che non riescono a soddisfare e dove l'auto privata appare sì come "ridondante", ma indispensabile.

La gestione di questo servizio ha costi estremamente contenuti ed opera con alta flessibilità. In questo senso potrebbe essere utile accorpate bike sharing, car sharing, servizi a chiamata, ecc. in un soggetto unico con bassi costi, rapidità di decisione e gestione efficiente.

5.2.4 - Smart city

Smart City non si esaurisce in un progetto, ma è un **processo già avviato** per una “**città intelligente**” che punta a una **migliore qualità della vita** attraverso lo **sviluppo economico sostenibile**. E' basato sull'innovazione e la tecnologia (smart grids, reti ICT, infrastrutture, sensori, dematerializzazione, mobilità intelligente, edifici efficienti che consentano modifiche organizzative e comportamentali). Il governo locale guida tale processo attraverso la pianificazione integrata, sa sfruttare ed organizzare le risorse forte con la **collaborazione e partecipazione** di diversi interlocutori; una favorisce la **trasformazione della mentalità**, nelle piccole come nelle grandi azioni, per le istituzioni, le imprese, la ricerca, le persone. Con questa progettualità si potrà rendere Genova più dinamica, più efficiente e più vivibile.

In concreto le **aree di intervento** si suddividono nei seguenti settori:

- **Mobilità:** spostamenti agevoli, con buona disponibilità di trasporto pubblico innovativo e sostenibile, con l'uso di mezzi a basso impatto ecologico, con la regolamentazione dell'accesso ai centri storici, con soluzioni avanzate di **mobility management** e di **infomobilità** per gestire gli spostamenti quotidiani e gli scambi con le aree limitrofe.
- **Ambiente:** sviluppo sostenibile con riduzione e valorizzazione economica dei rifiuti, differenziazione della raccolta, riduzione drastica delle emissioni di gas serra con la limitazione del traffico privato, ottimizzazione delle emissioni industriali, razionalizzazione dell'edilizia per abbattere l'impatto del riscaldamento e della climatizzazione; razionalizzazione dell'illuminazione pubblica; promozione, protezione e gestione del verde urbano; sviluppo urbanistico basato sul “risparmio di suolo” e bonifica delle aree dismesse.
- **Turismo e cultura:** promozione dell'immagine e dell'offerta turistica coordinata e intelligente, con facile accesso alla rete e ai servizi anche on line; virtualizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni, uso di tecniche avanzate per creare percorsi e “mappature” tematiche della città per renderle facilmente fruibili, attraverso strumenti web.
- **Economia della conoscenza e della tolleranza:** apprendimento continuo con percorsi formativi profilati sulle diverse necessità; ambiente adeguato alla creatività e alla promozione incentivata delle innovazioni e delle sperimentazioni nell'arte, nella cultura, nello spettacolo quale laboratorio di nuove idee; costruzione di una rete di reti non gerarchica, ma inclusiva, in cui i vari portatori di interesse e le loro comunità possano avere cittadinanza e voce; spazio alla libera conoscenza e privilegio di tutte le forme in cui il sapere è libero e diffuso.
- **Trasformazioni urbane per la qualità della vita:** visione strategica dello sviluppo, efficiente manutenzione e gestione del patrimonio immobiliare con tecnologie avanzate; crescita e rinnovamento nel rispetto della storia e delle identità; sviluppo fisico per promuovere la coesione e l'inclusione sociale ed eliminare le barriere che ne impediscono la completa accessibilità per tutti.

Smart City rappresenta anche un'opportunità di **accesso a finanziamenti** freschi già operativa. il Comune di **Genova** infatti ha partecipato e **vinto 3 progetti comunitari**:

- “**Transform**”: produrrà un manuale delle linee guida per la trasformazione in città smart, contenente indicazioni strategiche e riferimenti concreti a casi specifici sufficientemente flessibili per essere applicate nelle diverse realtà urbane.
- “**Celsius**”: sarà realizzata in **Val Bisagno** una rete energetica locale applicando un innovativo turbo espansore ed una centrale di cogenerazione. Insieme alla centrale verrà realizzata una nuova rete di tele-riscaldamento e tele-raffreddamento.
- “**R2Cities**”: sarà sviluppata una serie di strategie e soluzioni innovative per l'efficientamento energetico della **diga di Begato**.

In un momento di crisi della finanza pubblica locale, che perdurerà nel tempo, appare quindi evidente come la partecipazione del Comune di Genova a Smart City sia un obiettivo da perseguire con convinzione e con un possibile rafforzamento delle strutture interne del Comune ad essa dedicate, per conseguire ulteriori positivi risultati.

5.2.5 - Innovazione e Tecnologie dell'Informazione

L'ICT rappresenta il **collante tecnologico**, la **struttura** e il **veicolo informativo e di servizio** di un futuro "Smart" di una **città** che voglia essere non di moda ma **intelligente**. **Genova** è stata ed è **all'avanguardia** a livello nazionale **nel campo dell'ICT**. Il **polo industriale di Sestri Ponente** ha da sempre rappresentato un luogo di eccellenza a livello nazionale nel campo dell'innovazione, delle tecnologie avanzate e ICT e il **Progetto Erzelli** ne rappresenta la naturale evoluzione col valore aggiunto di coniugare in un unico luogo la ricerca universitaria e la presenza dell'impresa, con l'auspicio della creazione di un circuito virtuoso di integrazione e sviluppo. L'area metropolitana di **Genova** è **tra le più cablate in fibra ottica in Italia**, grazie all'azione della mano pubblica che ne detiene il possesso attraverso aziende partecipate.

Il **Progetto Smart City** avviato durante il ciclo amministrativo che sta concludendosi ha visto **Genova protagonista a livello Europeo**, con la chiusura di diversi accordi di collaborazione per la realizzazione di progetti innovativi nel campo dell'ICT. Su finanziamento europeo e come veicolo di sviluppo ha creato un raggruppamento di imprese grandi e piccole operanti sul territorio cittadino.

Il **Progetto Genova Città Digitale** portato avanti dall'amministrazione uscente ha avviato un programma d'innovazione e sviluppo delle attività dell'Ente nel campo dell'ICT nei tre versanti: **innovazione nella comunicazione** web comunale, **sviluppo di contenuti** e servizi veicolati dalla rete e **governo della connettività** sul territorio cittadino. Nel perseguire una democrazia effettiva, **l'informare** è un **dovere della P.A.** ed **essere informati** è un **diritto per i cittadini**. L'ICT può oggi rappresentare la **via maestra** con cui attuare tali esigenze offrendo un supporto informativo utile all'impresa, al singolo cittadino, agli organi d'informazione tradizionali consentendo un costante **aggiornamento** e la **partecipazione attiva ai processi decisionali**.

Per raggiungere tali obiettivi durante gli scorsi cinque anni si è creata una nuova struttura interna al Comune di Genova, il **Campus della Città Digitale**, in grado di sviluppare in maniera autonoma rilevanti **progetti web**. Tra le attività portate a termine meritano una menzione: più di venti siti web sviluppati internamente senza ricorrere ad alcuna consulenza, oltre alla realizzazione del nuovo **sito comunale**, con contenuti istituzionali e informativi a carattere fortemente innovativo.

In una logica di continuità e sviluppo di quanto fatto nei trascorsi cinque anni la nuova amministrazione si pone in quest'ambito obiettivi e strategie di sviluppo:

Per quanto attiene alla connettività:

- **Estensione delle aree free wifi** a tutte le **biblioteche**, a tutti i **musei** e a tutti i **luoghi pubblici** del Comune di Genova e lo sviluppo di una **collaborazione con gli esercenti ed imprenditori privati dell'accoglienza**.
- **Allargamento delle aree open air** con collaterale **realizzazione di public area** semplicemente attrezzate con seggiole e tavoli, come avviene all'estero, per favorire la fruizione del servizio,
- **Valorizzazione della rete a fibra ottica**, un **bene pubblico comune** da mantenere tale in futuro.

Per quanto attiene all'ICT:

- **Completamento del rinnovo dei siti comunali** con una forte apertura all'**interazione coi cittadini**.
- **Sviluppo di applicazioni web 2.0** aperte alle proposte nate dai singoli cittadini e dalle associazioni, per la realizzazione di progetti condivisi che nati dalla rete abbiano positivi effetti sulla città..
- **Partecipazione attiva** di Città Digitale a tutti i progetti collegati al framework **SMART CITY** in una logica di lavoro costantemente coordinato con altre realtà dell'Ente e della Città.
- Piena attuazione del **CAD Codice dell'Amministrazione Digitale**: trasparenza nei percorsi decisionali e possibilità di seguire l'iter delle pratiche in termini telematici per cittadini e imprese.
- Diffusione e promozione dell'uso della **firma digitale** per i contatti telematici con la Pubblica Amministrazione.
- Sviluppo di **progetti basati sui protocolli europei "open data"** per la messa on line di tutte le informazioni non coperte da privacy in possesso dell'Ente Comune, consentire lo sviluppo di iniziative private di sfruttamento commerciale di tali informazioni e proponendosi come piattaforma abilitata al rilascio di strumenti per lo sviluppo open source da parte di soggetti terzi, divenendo un modello riproducibile per altri enti.
- Sviluppo e **razionalizzazione dei rapporti tra Enti Pubblici** nel campo della comunicazione, per la ricerca di economie di scala su progetti condivisi, senza inutili duplicazioni in una logica non solo di risparmio ma di necessaria e positiva integrazione.

5.3 - La città della solidarietà

5.3.1 - La persona al centro

Dobbiamo essere ben consapevoli di come le scelte politiche e le trasformazioni economiche degli ultimi anni abbiano acuito, su tutti i piani, le disuguaglianze economiche e sociali, creando fragilità che fatalmente indeboliscono la coesione e la resistenza del tessuto di relazioni da cui nasce la forza di una comunità urbana.

L'attività amministrativa dovrà quindi porsi come obiettivo la riduzione delle disuguaglianze, sostenendo concretamente i servizi sociali, a partire dall'assistenza agli "ultimi", coloro che più hanno bisogno.

Il Comune dovrà recuperare appieno un ruolo di regolazione consapevole, non disgiunto da interventi di gestione diretta, di un sistema in cui operano soggetti diversi, pubblici e privati. Decisiva è l'interazione virtuosa con il terzo settore, ricco di competenze e idealità. La possibilità di realizzare efficaci interventi di solidarietà dipende innanzi tutto dalle scelte di politica economica del governo (scelte politiche nel senso più pieno del termine). I tagli che vengono operati, se non corretti, si traducono inevitabilmente in difficoltà per le amministrazioni locali e in sofferenze per i ceti sociali più deboli. Una mobilitazione costante per difendere i diritti degli "ultimi" è condizione essenziale e necessaria per costruire una città della solidarietà. Inoltre, quale che sia il quadro di riferimento generale, il Comune deve operare scelte nette nell'allocazione delle risorse, eliminando sprechi e indirizzando la spesa sulla base di una valutazione attenta e condivisa dei bisogni prioritari.

Crediamo che, prima di dover ricorrere alle politiche della solidarietà, sia necessario garantire il benessere del cittadino rispondendo ad alcuni bisogni della persona: la casa, l'educazione, la pratica sportiva. Una moderna idea di welfare deve infatti partire dalla centralità della persona che deve poter vivere in modo soddisfacente la propria quotidianità. Solo nel momento dell'emergenza devono intervenire politiche sociali e sanitarie adeguate.

5.3.2 - La casa

Le grandi aree urbane del Paese sono state obbligate, in questi ultimi anni, ad affrontare una nuova **emergenza abitativa**: una richiesta di alloggi a prezzo contenuto non più proveniente solo negli ambiti sociali di maggiore esclusione, ma diffusa anche settori nel mondo del lavoro dipendente e dei redditi da pensione; tra le famiglie monoreddito e quelle più numerose; tra i mono nuclei e i genitori separati con minori a carico; nelle fasce più giovani e in quelle anziane.

A Genova le 1200 famiglie collocate in graduatoria nel 2005 sono aumentate ad oltre 2300 l'anno successivo e hanno continuato a crescere, negli anni successivi, fino alle 3560 del 2009. Intanto, tra il 2006 ed il 2009, le famiglie che si sono rivolte al Comune per ottenere un sostegno all'affitto sono passate da 3700 ad oltre 4500. Sono circa 8000 le famiglie in attesa di un sostegno all'abitare in una città però dove oltre 15 mila alloggi sono inutilizzati. Il **mercato immobiliare** è diventato **più selettivo e meno accessibile**. Al contrario la **casa** deve essere riconosciuta quale **servizio di interesse generale** così come sancito e richiesto dalla Commissione Europea, per cui la possibilità di reperire senza difficoltà una casa corrispondente alle proprie esigenze e possibilità costituisce fattore rilevante nella definizione della "qualità della vita" in una città.

Il Comune di Genova dovrà affrontare questa emergenza con una serie di interventi ed azioni concrete:

- **Conservare il patrimonio pubblico esistente** ed ottimizzarne la gestione e l'utilizzo, procrastinando nel tempo l'attuazione di eventuali piani di vendita già programmati.
- Sostenere e rilanciare l'attività dell'**Agenzia Sociale Casa** di recente costituzione affinché riesca a mettere a disposizione della domanda di locazione a canone concordato una quota significativa degli alloggi di proprietà privata sfitti che risultano esistere a Genova.
- Valutare la costituzione di un **Fondo Immobiliare Etico** di cui all'articolo 1 del Decreto Legge 112/2008 (Piano Casa). Il Fondo costituisce attualmente l'unica prospettiva su cui sono attivabili risorse pubbliche nel settore seppure nella forma della partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti nel capitale delle iniziative intraprese dal Fondo.

- Impostare un progetto per l'**efficientamento energetico degli edifici** di edilizia residenziale popolare in considerazione delle consistenti risorse che per tali finalità si renderanno disponibili nell'ambito di Smart City o nei fondi strutturali europei, con l'obiettivo di ridurre per gli utenti non solo i canoni ma il costo complessivo della gestione dell'abitazione.
- Sviluppare una costante iniziativa per il miglioramento ambientale e per la dotazione dei servizi degli **insediamenti di edilizia sociale** arricchendo gli stessi di nuove funzioni ed attività.
- Prestare estrema attenzione alla progettazione nelle zone di trasformazione, prevedendo **quote di edilizia sociale** e di **alloggi destinati alla locazione**.
- Esplorare le potenzialità contenute nella "**Variante al PUC sul fabbisogno abitativo**" prevista dalla Legge Regionale 38/2007 e in fase di adozione che contempla, tra l'altro, facilitazioni nel cambio di destinazione d'uso dei servizi pubblici dismessi se riconvertiti in edilizia sociale; agevolazioni nel frazionamento degli alloggi privati se vincolati per quindici anni alla locazione e il riconoscimento dell'alloggio sociale come standard urbanistico per i nuovi volumi abitativi.
- Riqualficare quartieri caratterizzati da problematicità con l'**inserimento di servizi**, che contribuiscano a rompere la mono funzionalità di quelle zone e a facilitare l'integrazione con il resto dell'area urbana genovese.

Occorrerà altresì, insieme ad altri Comuni e con il concorso della **Consulta Casa di ANCI**, adoperarsi perché il Governo reinserisca nella sua agenda il tema abitativo e perché provveda alla riconvocazione del **Tavolo di concertazione generale sulle politiche abitative**, con la presenza di Comuni, Regioni e parti socialiconvinti che politiche attive sulla casa siano indispensabili per affrontare e risolvere l'emergenza sociale e possano essere un'opportunità per il rilancio dell'economia del Paese.

Infine, la transizione demografica in atto, insieme alla scarsità di risorse pubbliche per politiche di edilizia sociale, suggerisce che l'Amministrazione Comunale possa avere un ruolo nel perseguimento di politiche pubbliche volte a favorire un funzionamento corretto e trasparente del mercato della nuda proprietà immobiliare. Ciò può avvenire anche con modalità che vedano la compresenza di risorse pubbliche e private finalizzate allo scopo di aumentare la trasparenza e l'equità dei prezzi su tale mercato e di attuare forme innovative di edilizia sociale.

5.3.3 - La scuola

Obiettivo dell'istruzione è il pieno sviluppo della personalità umana, il rafforzamento e il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali che trovano un punto di riferimento essenziale nella **convenzione internazionale per i diritti per l'infanzia e l'adolescenza**.

Il Comune ha competenza sui nidi e responsabilità sussidiarie rispetto alle scuole dell'infanzia, è responsabile del servizio di ristorazione e degli edifici scolastici fino alle scuole secondarie di primo grado.

Nell'ambito di tali competenze, riteniamo importante che il Comune:

- **Consolidi ed ampli i servizi educativi 0/3 anni e favorisca per tutti l'accesso alla scuola dell'infanzia (3/6 anni)**, che vorremmo in prospettiva vedere trasformata in un segmento della scuola dell'obbligo. In quest'ottica si ritiene opportuno che il Comune lavori insieme con ANCI, per approdare ad una legge che consenta di ottenere, entro l'ordinamento giuridico nazionale, le risorse per offrire questo i servizi educativi e scolastici a tutti.
- Si impegni per far funzionare bene i servizi a gestione diretta comunale (nidi e materne), utilizzando in maniera efficace ed efficiente le risorse disponibili e non mancando di evidenziare nelle sedi opportune la rilevante quantità di risorse che il Comune destina alle scuole Statali pubbliche (riscaldamento, arredi, telefono, manutenzione ordinaria e straordinaria).
- Intervenga laddove le risorse lo consentano sulle strutture, sugli arredi e sull'offerta di alcuni servizi che andrebbero potenziati e diversificati, come la ristorazione.
- Coordini e sostenga l'organizzazione di **reti di solidarietà e di cittadinanza attiva**, che l'ambito scolastico per sua natura ingenera. Queste reti dovrebbero facilitare l'utilizzo delle strutture promuovendo l'apertura degli spazi al quartiere.

Non intendiamo formulare promesse impossibili da mantenere perché, come in tutti i settori di bilancio, anche in quello che riguarda l'educazione andiamo incontro alla riduzione delle risorse disponibili. Tuttavia ci impegniamo ad **affrontare il problema insieme a tutti coloro che si occupano di educazione** (in primis le operatrici e gli operatori comunali, ma anche i rappresentanti dell'associazionismo dei genitori e degli insegnanti, il settore pubblico, il privato e il privato sociale), nella convinzione che si possano trovare soluzioni condivise, finalizzate al ben-essere dei bambini e delle bambine.

Nel quadro delle politiche formative si incentiveranno progetti relativi a

- Una cultura basata sulla cooperazione, la convivenza interculturale, l'educazione alla pace e alla mondialità, alla gestione dei conflitti.
- La partecipazione attiva, libera e significativa dei bambini e delle bambine, delle adolescenti e degli adolescenti alla vita della città e alle scelte che li riguardano.
- Le pari opportunità e la non discriminazione di genere o per ragioni culturali, etniche, religiose.
- La tutela della disabilità e di tutte le forme di svantaggio.
- La salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente, inteso come spazio/tempo di vita quotidiana, ma anche come il luogo dove si svolgerà il futuro delle prossime generazioni.

Riteniamo infine opportuno sottolineare che una città che garantisce la crescita sociale e culturale dell'infanzia e dell'adolescenza, affidandola a strutture qualificate che incontrano la fiducia dei cittadini, **libera l'energia di altre categorie**, prima di tutte quella delle donne che, spesso impegnate nel compito della cura dei propri familiari, vedono molte volte frapposti ostacoli al loro diritto di accedere al mercato del lavoro.

5.3.4 - Lo sport

Lo **sport praticato** da qualsiasi cittadino lo desideri a tutti i livelli, dall'amatoriale all'agonistico, rappresenta un importante elemento di **socialità praticata**, di **integrazione** e di **benessere** psico-fisico della nostra gente.

Genova può fortunatamente vantare **condizioni geografiche e meteorologiche** quasi uniche a livello continentale, tali da rendere le attività all'aria aperta fruibili per lunghi mesi, e quindi con un'**attrattività invidiabile** (ed invidiata). La presenza del **Mediterraneo** davanti a casa consente di praticare ogni sport marino.

La sua **dotazione impiantistica** poi, ancorché non sempre bilanciata tra le varie zone, non è neppure inadeguata ma, caso mai, necessita di **interventi programmati** e mirati al **completamento delle valenze**, al **potenziamento delle strutture** ed alla **migliore programmazione e gestione** degli **spazi presenti** e fruibili.

Sappiamo che le risorse economiche disponibili non solo non cresceranno nei prossimi cinque anni, ma sono invece destinate a ridursi sempre di più. Ciò potrebbe voler dire carenza o assenza di investimenti per gli impianti, le attrezzature e le politiche riguardanti lo Sport. D'altra parte, il richiamo ai **comportamenti virtuosi delle associazioni e delle società**, peraltro necessari, e le risposte evasive alle richieste di contribuire alle loro attività, non possono più costituire la regola delle **relazioni** tra l'istituzione e il mondo di chi fa davvero (e soprattutto fa fare) lo Sport.

L'esempio di **associazioni** che già, di fatto, rappresentano **funzioni pubbliche riconoscibili** nei loro territori e determinano **aggregazione positiva dei cittadini** intorno a **progetti sociali e sportivi** induce la necessità che nei loro confronti si sviluppino **rapporti stabili** e si creino **strumenti di relazione** e controllo tali da far derivare un sempre **migliore impiego delle risorse a vantaggio dei cittadini**.

Anche le **attività sportive di livello**, che sono spesso utili strumenti di **promozione della città** e della sua immagine, hanno bisogno di attenzione e di **costante supporto**, ed è perciò che si dovranno creare, all'interno degli impianti destinati in gran parte all'uso degli atleti di vertice (spesso gestiti dalle stesse

associazioni), le condizioni più appropriate per il **miglioramento** dei loro **risultati** e l'incremento degli **eventi** ad essi dedicati.

- E' quindi necessario dotare l'amministrazione di uno **strumento di controllo** che, lasciata definitivamente da parte la gestione diretta degli impianti sia in grado di **monitorare e garantire**, negli interessi degli utenti, praticanti o semplici appassionati, ciò che si svolge in tutto il territorio nelle **strutture pubbliche**. E' con ciò che intendiamo non semplicemente contribuire, e neppure accontentarci di quanto poco potrà essere destinato alle attività sportive, ma con l'**organico incremento dei rapporti** ed il **perfezionamento della organizzazione delle relazioni**, rispondere meglio alle **necessità** dello **Sport** e delle **società** che si assumono l'onere vero e proprio della pratica.
- Tra le cose da fare (urgenti e sostenibili) occorre realizzare una "**Ciclabilità urbana in Piano**". Rispetto alla gran parte delle città italiane che richiedono un "Piano della ciclabilità" infatti, la nostra, richiede la **creazione** di una **disponibilità** alla **percordanza in piano**, tale da consentire a chiunque di trasferirsi da una parte all'altra dell'**asse** più lungo (tra **levante e ponente** e viceversa) in bicicletta senza eccesso di sforzo. Sarà disposto, insieme con la facoltà di Architettura genovese, un concorso di idee per il compimento, a costi contenuti, di un percorso che ci garantisca, in tempi rapidi, e per step successivi, di conseguire questo obiettivo, altresì importante per riuscire ad realizzare una mobilità urbana con reali caratteristiche di sostenibilità.
- Un'altra delle grandi questioni di cui vogliamo essere promotori è la **costituzione delle garanzie**, alle cittadine e ai cittadini partecipanti, per la **correttezza** di **esecuzione** delle **attività**. E ciò intendiamo fare non solo attraverso la **sorveglianza** sulla **applicazione** di **tariffe eque**, ma se del caso tramite **sanzioni** che portino finanche all'**esclusione** dalla **concessione** degli **spazi** per coloro (singoli o associazioni) che si rendano disponibili o complici nella **inosservanza** delle **norme** stabilite per la **lotta al doping** e all'**evasione** delle **regole** (amministrative, fiscali e più in generale della convivenza civile), che a loro volta, garantiscono dagli abusi tanto verso i singoli quanto ai danni dello **stato democratico**.

5.3.5 - La salute: i servizi sociali e sanitari

Welfare e sviluppo vanno di pari passo e si alimentano reciprocamente. Questa era la grandiosa idea che stava alla base del modello europeo di protezione sociale. Idea che va recuperata, innovata e rilanciata. Genova si riconosce in un sistema di protezione sociale a **responsabilità pubblica**, nel senso dell'articolo 118 della Costituzione Italiana. Il sistema dei servizi sociali non può infatti prescindere da un ruolo forte e articolato del Terzo settore.

La nostra città ha una **lunga tradizione** nel campo dell'**assistenza sociale**. Questo vasto patrimonio di interventi, progetti e servizi ha attualmente la forma di un **sistema misto** pubblico-privato di erogazione di **prestazioni e servizi sociali**, che potrà sostenere i **cambiamenti in atto** solo rinnovandosi profondamente.

In assenza di risorse si assiste nell'oggi ad un distorto aumento del ricorso a strutture sanitarie di persone gravate prevalentemente da disagio sociale.

Nell'attuale contesto appare imprescindibile un'operazione culturale di riavvicinamento degli operatori alle persone assistite, che riporti equilibrio tra l'intervento tecnico e quello umano, che organizzi interventi rispettosi dei vincoli biologici della vita, finalizzandoli non solo alla longevità ma anche all'abilità e qualità della vita delle persone assistite.

Per rispondere in modo adeguato alla complessa articolazione della domanda di salute l'amministrazione comunale è prioritariamente chiamata:

- a favorire percorsi di promozione della formazione e del lavoro e a tutelare un'egualitaria accessibilità ad essi;
- a organizzare l'impianto e la vita cittadina secondo logiche rispettose dell'ecologia dell'ambiente e della persona, determinanti fondamentali della salute fisica, psichica e sociale degli individui.

L'Amministrazione comunale si impegna a:

- farsi garante tramite il sindaco, prima autorità sanitaria della città, nella programmazione dei servizi

di una progettualità rispondente alle esigenze dei cittadini e non a mere logiche di bilancio aziendale;

- finanziare i servizi socio-sanitari attraverso la fiscalità e la partecipazione del cittadino alla spesa socio-sanitaria calibrata sul reddito;
- porsi in ascolto dei cittadini che anche attraverso forme associative, esprimono i propri bisogni socio-sanitari e mettono a disposizione le risorse e le competenze di singoli, di famiglie, di associazioni per delineare il percorso di sostegno al disagio socio-sanitario;
- **ri orientare l'attività dei servizi sociali, del servizio sanitario territoriale e di quello ospedaliero** su una logica di mutualità ed interazione, attraverso strutture di programmazione comuni (comitati) in cui convergono competenze sanitarie sociali ed educative;
- Incoraggiare l'assunzione di responsabilità e l'impiego ottimale delle competenze degli operatori attraverso l'istituzione di organi consultivi (in appoggio per es. alla conferenza dei sindaci).

La programmazione degli interventi e la prevenzione della frammentazione dei servizi è consentita dalla messa a punto di una rete informatica di condivisione ed elaborazione dei dati: l'istituzione di un'**anagrafe socio-sanitaria** integrata dovrebbe favorire il monitoraggio e la valutazione dei servizi anche in termini di costo-efficacia.

Genova può contribuire a generare riflessioni e azioni che mettano in evidenza le questioni di **giustizia** che stanno **alla base del welfare**, superando visioni assistenziali e guardando al welfare come ad un fattore di **coesione e di sviluppo locale**. Appare necessario richiamarsi alla **strategia di Agenda 2020**, il programma europeo di sviluppo e coesione che entrerà in vigore a partire dal 2014.

E' possibile sin d'ora delineare i seguenti obiettivi strategici:

- Unire le città ANCI e le Regioni nella rivendicazione del diritto rappresentato dai **Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP)** concernenti i diritti civili e sociali, definizioni e finanziamento a carico del Governo
- Dare priorità alla riorganizzazione dell'insieme dei **servizi pubblici nell'area metropolitana**, raccogliendo la "sfida" della Legge 833/1978 e della Legge 328/2000 sulla creazione di un sistema integrato di servizi alla persona a guida comunale;
- Ridefinire il rapporto con l'Azienda Sanitaria Locale genovese (ASL3), le Aziende Ospedaliere e con la Regione, in una relazione di corresponsabilità
- Chiedere di definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) ed i **Livelli essenziali di assistenza (LEA)**.
- Sciogliere definitivamente il nodo degli **assetti istituzionali dei distretti sociali e sanitari** in relazione alla governance istituzionale del territorio.
- L'**integrazione sociosanitaria** inoltre ha bisogno di un territorio che necessariamente dovrebbe essere lo stesso per la sanità e il sociale.

Per quanto riguarda le **politiche di localizzazione delle strutture ospedaliere**, nel rispetto delle competenze dei diversi soggetti istituzionali, sarà compito dell'amministrazione comunale verificare che le stesse siano improntate a criteri di equilibrata distribuzione sul territorio, mantenendo nelle diverse parti della città una adeguata offerta di servizi ospedalieri con particolare attenzione alla loro accessibilità.

E' interesse dell'Amministrazione pubblica che le pratiche **non convenzionali** per la salute siano più largamente accessibili e si impegna pertanto a promuovere forme di sensibilizzazione in tal senso. Tali pratiche infatti, nel porre l'individuo in posizione di interlocutore attivo, hanno un effetto educativo sulle persone, che sviluppano una posizione consapevole nei confronti dei processi di guarigione e dei fattori ambientali che li determinano. Questo genera una catena virtuosa di adozione di stili e di scelte di vita salubri e un più consapevole ricorso a strumenti di diagnosi e cura convenzionali, con un vantaggio epidemiologico ed economico per l'intera comunità.

5.4 - La città delle città

Genova nella sua attuale configurazione è il risultato di un lungo processo di creazione di un grande agglomerato urbano. Da un lato si è progressivamente allargato il nucleo della Genova storica, dall'altro si sono ingranditi i borghi limitrofi della costa e della vallate circostanti sino a formare un unicum. In tale processo si sono accentuati i caratteri di centro, di una parte della città, e di periferia, delle altre parti che furono annesse nel lontano 1926. Sviluppo diseguale quindi che però non ha cancellato, o almeno non lo ha fatto del tutto, le specifiche identità delle diverse parti della città, spesso ancora vere e proprie "città" nella città. Compito del Comune dovrà essere quello di valorizzare tali identità, con un'azione volta a rispettare il territorio, a costruire le migliori condizioni di vivibilità nelle diverse zone nel quadro di un progetto complessivo da cui non è comunque possibile prescindere.

In quest'ottica è legittimo parlare di "città delle città", intendendo con ciò dare dignità a tutte le parti di Genova e superare la contrapposizione tra centro e periferie

Nelle città si vive meglio quando la città pubblica è più bella e riconoscibile. La qualità delle piazze e dell'arredo urbano, giardini e parchi godibili e ben tenuti, viali alberati, decoro degli spazi e degli edifici pubblici fanno la differenza. Tutte le parti di città hanno diritto a diventare più belle. Dunque occorre un progetto specifico, da accompagnare al Piano Urbanistico, per migliorare l'aspetto della città pubblica in ogni municipalità. A tale progetto saranno chiamati a collaborare l'Università, i Municipi, le scuole.

Per rendere più bella la città pubblica si utilizzeranno gli oneri e le opere pubbliche a carico dei grandi progetti privati affinché la città pubblica non sia più - come purtroppo è adesso - un derivato secondario e casuale di quegli interventi ma sia anzi la cornice e la guida in cui gli interventi privati devono stare dando il loro contributo a migliorare la città di tutti.

Genova ha caratteristiche naturali straordinarie: è una grande città direttamente affacciata sul mare e fasciata alle spalle da coltivi e colline. Sono la Linea Blu e la Linea Verde opportunamente segnalate dal PUC che dovranno diventare occasione per progetti concreti di recupero di spazi vitali per la qualità della vita dei cittadini.

Lungo tutto il litorale un progetto unitario di arredo urbano individuerà gli spazi pubblici che dovranno via via essere qualificati come aree di sosta, di percorso pedonale e ciclabile, di belvedere e **di libero accesso al mare**.

Nelle aree collinari, attraverso l'adeguato perfezionamento del PUC, saranno favoriti e guidati tutti i progetti di recupero dei coltivi, di attività agrituristiche, di fruizione dei sentieri e dei parchi, di qualificazione delle frazioni abitate e di nuovo presidio compatibile atti a integrare la città con la sua campagna.

Nella città pubblica decentrata l'estetica e il decoro non sono separati dalla sostenibilità ambientale, dalla sicurezza idrogeologica e dalla funzionalità degli interventi, intesi sia come visione strategica per il nostro futuro che come requisito per le esigenze quotidiane di vita e lavoro dei cittadini.

La messa in sicurezza delle condizioni idrogeologiche come preconditione, un credibile efficiente sistema di trasporto pubblico (, la messa in cantiere degli interventi di potenziamento e riorganizzazione della viabilità urbana fattibili nel breve-medio periodo, **sono gli assi portanti di questo disegno**, indispensabili per conferire condizioni sempre più paritarie anche a chi vive e lavora fuori dal centro cittadino.

Quando parliamo di città delle città pensiamo anche a un progetto di valorizzazione di tutte quelle risorse che fino ad oggi sono rimaste in secondo piano (come i beni culturali diffusi sul territorio, la articolazione delle ville e giardini storici di vallata e collinari, il sistema museale decentrato, la valorizzazione della produzione agricola biologica e tradizionale) che possono far superare la condizione "bloccata" che oggi continua a marcare l'identità dei municipi decentrati. Più cultura, più occasioni di scambio, riscoperta di risorse e identità storiche possono ridare slancio alle relazioni sociali e alle prospettive di sviluppo dei quartieri decentrati di Genova.

Il concetto stesso di città delle città evoca i valori della partecipazione, dell'ascolto, della solidarietà sociale e dell'inclusione delle culture delle etnie e delle religioni che rendono viva e dinamica la città.

La convinta messa in pratica di questi valori caratterizzerà il metodo di elaborazione e attuazione dei progetti indicati affinché il diritto alla città diventi un diritto reale per tutti.

La manutenzione della città

La **percezione del decoro** contribuisce in modo sostanziale ad elevare il livello di vivibilità propria della nostra comunità.

La **manutenzione** va quindi intesa come **strumento di cura** della **città**: del verde pubblico, delle buche nelle strade e nei marciapiedi, del funzionamento delle lampade stradali e dell'eliminazione delle barriere architettoniche per rendere la città più accessibile a tutti.

Con risorse insufficienti occorre mettere in campo **nuove strategie** in grado di **ottimizzare** gli **interventi** già eseguiti e quelli futuri e creare maggiori sinergie tra tutte le forze in campo, pubbliche e private, soprattutto mettendo a punto sinergie funzionali ed efficaci con le aziende partecipate.

Tali aziende rappresentano infatti un patrimonio di **competenze tecniche e organizzative** per progettare e mettere in opera soluzioni integrate di informazione, rilevazione e monitoraggio di dati, per concorrere alla creazione di un **sistema intelligente**, dedicato alla **gestione dell'ambiente** e del **territorio**.

VERDE PUBBLICO

La percezione diffusa di degrado del **verde pubblico** genovese deriva dalla grande frammentazione sia delle aree verdi, sia delle competenze relative alla loro manutenzione: Aster, Divisioni Territoriali, AMIU. Solo una parte del verde della città è costituita da veri e propri parchi o giardini pubblici, le altre sono zone residuali, scarpate o aiuole spartitraffico.

Genova ha bisogno di un **piano straordinario di valorizzazione delle aree verdi strategiche**, dove concentrare le risorse destinate alla manutenzione e individuare **itinerari verdi, accessibili a tutti**, che consentano di **vivere** appieno lo **spazio urbano**.

Occorre quindi:

- Trasformare e **valorizzare** le **aree residuali** con installazioni fotovoltaiche, orti urbani, cercando di trasferire la manutenzione a soggetti privati convenzionati.
- Individuare per i parchi storici, attività pubbliche, private, del terzo settore per attrarre un maggior numero di visitatori e garantire la fruizione collettiva di questo prezioso patrimonio naturale e artistico. **Sostituire gradualmente le alberature dei viali** Impiantare nuove alberature significa favorire l'assorbimento di una maggiore quantità di anidride carbonica e contribuire a una maggiore qualità dell'aria. I programmi di reimpianto, anche per i parchi urbani, costituiscono occasioni di coesione sociale, collaborazione tra enti locali, servizi pubblici, volontari e associazioni no-profit. Le attività di impianto e cura degli alberi concorrono a diffondere la cultura ambientale, la consapevolezza della comunità per l'attenzione al risparmio di acqua ed energia, alla qualità dell'aria e dell'acqua, al riciclaggio di rifiuti naturali.

STRADE, MARCIAPIEDI E ILLUMINAZIONE

Il cattivo stato di manutenzione di strade e marciapiedi cittadini deriva in larga misura dai continui scavi che gli enti gestori di sottoservizi eseguono sulle strade comunali, spesso in regime di **urgenza** e con maestranze scarsamente specializzate.

Occorre quindi:

- Istituire strumenti di **monitoraggio** e controllo di **scavi** e ripristini, anche attraverso un opportuno **sistema di segnalazioni** da parte dei cittadini.
- **Confermare la vocazione pedonale** delle aree riqualificate e utilizzare strumenti adeguati per evitare che i transiti di mezzi pesanti ne compromettano la manutenzione.
- Proseguire l'opera di **adeguamento dei marciapiedi** per eliminare le barriere architettoniche e **facilitare i percorsi** ai disabili motori e visivi, agli anziani, ai genitori con passeggini.
- **Valorizzare** i percorsi **turistici**.
- Sviluppare la creazione di una **rete cittadina di piste ciclabili in sede protetta**, per favorire la riduzione del traffico di auto e moto e dell'inquinamento atmosferico..
- Manutenere, mettere in sicurezza e alimentare la **capillare rete di punti luce** del Comune di Genova. Progettare e realizzare una rete elettrica pubblica intelligente, che consenta di monitorare i guasti, fornire un maggiore grado di illuminazione e **risparmiare energia**.

5.5 - La città della cultura

Genova dispone di uno straordinario patrimonio artistico, architettonico, culturale. Compito del Comune è quello di valorizzarlo al meglio, a partire dalle diverse istituzioni civiche, per arrivare alle migliori forme di integrazione con le realtà gestite da soggetti diversi, pubblici e privati. Queste ricchezze possono certo essere elementi fondamentali per lo sviluppo di attività economiche e turistiche, che l'amministrazione comunale deve opportunamente sostenere, ma devono diventare per tutti i cittadini, senza esclusioni, motivo di orgoglio e consapevolezza di appartenere a una comunità con una sua lunga storia, una risorsa comune e condivisa, uno strumento di crescita culturale e civile.

Questo vale per i beni e le strutture museali collocati nel centro urbano, nel centro storico di cui costituiscono il primo elemento per il suo pieno recupero, così come per quel patrimonio situato nelle diverse parti del territorio cittadino.

Una attiva politica culturale promossa dall'amministrazione comunale deve essere attenta anche al mondo della cultura scientifica. Proseguire e innovare l'esperienza solida del Festival della Scienza, intensificare i rapporti con l'Università sono scelte obbligate da compiere.

Una grande città come Genova dispone infine di una articolata rete di enti e soggetti attivi nel campo della lirica, della musica in generale, del teatro. Anche essi rappresentano un patrimonio della comunità, un prezioso elemento della sua cultura così come un fattore di qualità della città, oltre che in certa misura di tenuta sociale. Alla vita di tale rete di soggetti il Comune deve guardare con costante attenzione consapevole che anche in un momento di estrema difficoltà economica non si può uscire dalla crisi sacrificando la cultura e quanti operano in questo settore assolutamente strategico per il futuro della città e del paese.

5.5.1 – Cultura e sviluppo

Cultura come leva per lo sviluppo. C'è un dato di riferimento obiettivo sulla base del quale si può misurare la trasformazione della città per quanto attiene la dimensione culturale e il suo progressivo ingresso nel novero dei centri di richiamo artistico e turistico. Esso riguarda il percorso compiuto (e le realizzazioni acquisite e consolidate) nell'ultimo ventennio. Mentre in precedenza era davvero difficile (se si esclude forse l'intuizione dell'Acquario all'interno del Porto Antico) trovare segni e orientamenti di una **politica cittadina** strutturalmente mirata a dare al settore il carattere di scelta primaria **per lo sviluppo urbano e la crescita economica**, dalla prima metà degli anni '90, Genova ha praticato e ottenuto risultati concreti e ha mutato notevolmente la propria collocazione socio-produttiva.

"Tradizione" e "innovazione": un rapporto fecondo. Si tratta di avere consapevolezza dell'effetto di complementarità raggiunto – soprattutto sotto la regia del Comune - nella **capacità di intrecciare e integrare la qualità storica del patrimonio culturale ormai tradizionale** (rappresentato dai Musei Civici, dal Teatro dell'Opera, dal Teatro Stabile di prosa, dalla straordinaria monumentalità diffusa su tutto il territorio urbano, a cominciare dal centro antico) **con la funzionalità riattivata, ma anche del tutto originale, di obiettivi rilevanti** come il complesso del Palazzo Ducale, della Commenda, del Chiostro dei Canonici, dell'Archivio di Stato, del grande Museo del Mare, il "Galata". Solo per citare le acquisizioni più significative di un ventennio. Senza contare ovviamente il vasto sistema territoriale delle biblioteche, dalla centralità della nuova Berio a quelle di Nervi e di Voltri e il gran numero delle sale di spettacolo o di incontro riaperte, riabilite e messe a sistema (da Sestri Ponente a Bolzaneto). Potendo dunque contare sulla rinnovata idoneità di tutto questo patrimonio, Genova sembra aver saputo ristabilire un rapporto fecondo tra il valore "precedente" delle proprie manifestazioni culturali e quello nuovo, consentito appunto dal più recente spirito della conoscenza e della divulgazione scientifica. Per dirla con due riferimenti: dal concorso internazionale di violino "Nicolò Paganini" al "Festival della scienza" e alla "Storia in piazza".

Attenzione al contesto locale e a quello internazionale. Ma soprattutto, sia pure con un ritardo causato dalla non totale condivisione del progetto (ancora presente nelle istituzioni e fra le categorie produttive), è stato conseguito un risultato determinante, anzi indispensabile per ogni soggetto – in questo caso un'intera comunità – che voglia conquistare il titolo di produttore e fornitore di servizi e occasioni culturali: la **continuità dell'offerta e l'elaborazione di progetti attinenti allo specifico storico e ambientale** della realtà dove si opera e al tempo stesso la presenza di **proposte collegate alla complessa eterogeneità del tempo** che viviamo nella vasta **dimensione mondiale**.

5.5.2 – Linee guida per una politica culturale

- **Una miriade di percorsi urbani.** Per contro a quanto appena affermato, dobbiamo sapere che Genova non rientra fra le città che possano contare sull'immagine, sulla visualità di uno o più monumenti clamorosi (sulla notorietà dei quali si possa vivere, turisticamente parlando, come su un segno di valore assoluto e permanente). E che essa ha piuttosto il raro privilegio di possedere il percorso artistico e storico forse più completo e originale di una metropoli, cioè il più qualificato complesso architettonico e figurativo della sua millenaria vicenda mediterranea. Proprio partendo da questa consapevolezza, per Genova si apre una ancora inedita possibilità di richiamo culturale e di rendita turistica: **saper costruire decine di percorsi urbani che consentano la gradevole conoscenza di una grande storia**, dei suoi fasti domiciliari, delle sue sedi religiose, delle sue dimore extraurbane (oggi ben dentro il perimetro territoriale della città) e via annoverando. A questo scopo: - sarà necessario un progetto che potrà concretizzarsi solo con una pratica e una sperimentazione poliennale - il Comune dovrà avvalersi, oltre che della qualità dei propri specialisti di settore, anche delle competenze scientifiche e accademiche degli studiosi docenti della nostra Università - bisognerà realizzare un coinvolgimento più vasto rispetto alla settorialità umanistica e storico letteraria, che illustri le eccellenze genovesi anche in ambiti ingegneristici, medicali, giuridici e altri ancora.
- **Cultura come diritto di tutti.** Accanto al lavoro di funzionamento continuativo e di progettualità espositiva delle istituzioni museali e culturali già attive, si pone con sempre maggiore urgenza la **partecipazione dell'Ente locale** (sempre inteso come riferimento primario della comunità) a tutte le fasi formative che aiutano e concorrono all'educazione e alla pratica concreta delle capacità creative dell'individuo, dalla fase prescolare all'adolescenza e alla maturità piena. Per rendere verosimile e raggiungibile un simile obiettivo è necessario partire da una constatazione autocritica: nonostante gli innegabili progressi compiuti per merito di tante amministrazioni democratiche che si sono avvicinate al governo della città, Genova resta (come tutti gli altri grandi capoluoghi del Paese) un territorio di permanenti e inaccettabili **disuguaglianze sociali e civili** che riducono, anche sul piano culturale e formativo, le possibilità di **garantire a tutti i cittadini un percorso attuativo dell'educazione alla creatività e dei modi di attuarla**. Questo obiettivo – sul quale si misura davvero la democrazia delle pari opportunità – resta lontano, ma ciò che conta è averne coscienza politica e proporre di riflesso il maggior numero delle scelte amministrative per raggiungerlo o avvicinarsi in modo significativo e comunque misurabile nel tempo e nel raffronto con la situazione precedente, nel corso della durata di un ciclo amministrativo.

Dal punto di vista concreto, considerando le premesse delineate in precedenza, si dovrà prestare maggior attenzione ai seguenti aspetti:

- **Cultura come sinergia.** Sarà necessario migliorare ulteriormente il coordinamento dell'offerta culturale e creare una collaborazione più profonda tra i musei, i teatri, le biblioteche, le scuole, l'Università e il Conservatorio musicale. La creazione di reti sinergiche tra ambiti e settori anche differenti fra loro dovrà essere accompagnata da un maggiore utilizzo dei nuovi sistemi informativi che permettano di rendere più chiara e fruibile l'offerta culturale presente in città e i percorsi tematici proposti. Si pensi al riguardo all'utilizzo dell'informatica e alla presenza sul web. In questo modo sarà più facile riscoprire il nostro patrimonio museale attraverso progetti che combinino interattività e partecipazione (al riguardo sono già presenti esperienze positive come quella del centro di ricerca universitario Casa Paganini). Cultura intesa come sinergia implica inoltre un riavvicinamento di Genova alle altre città del nord-ovest italiano, prime fra tutte Milano e Torino, con cui si potrebbero realizzare significative collaborazioni.
- **Cultura sostenibile.** La cultura deve essere vista come una possibilità di risposta forte alla crisi, come motore di un cambiamento. Reagire alla riduzione delle risorse significa, da un punto di vista metodologico, dare ordine e chiarezza nella destinazione delle risorse stesse, interrogandosi su quale modello di organizzazione culturale si possa seguire e applicare. Le politiche culturali non devono essere concepite in termini di costo ma di investimento. La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, la sperimentazione di nuove forme organizzative e collaborative di tipo orizzontale sono tutte condizioni primarie per riprogettare una crescita sostenibile.
- **Cultura come servizio.** La cultura ha una funzione sociale di servizio pubblico, è un diritto e un bene di tutti e il suo senso di qualità concorre a migliorare lo stato di salute dei cittadini. La cultura è essa stessa salute perché svolge un compito fondamentale: rispondere alle domande di identità, al bisogno di sapere e di ricevere/offrire conoscenza. La chiave per restituire alla cultura questa

dimensione di patrimonio collettivo è la qualità unita alla gratuità e all'apertura a tutti. Solo in questo modo è possibile una cultura che produca cittadinanza consapevole, che sia anche un osservatorio sul sociale che si ponga il problema di ristudiare le trasformazioni della società contemporanea e le interpretazioni condivise della realtà. Ecco la sua dimensione politica, nel senso più alto del termine: informare e formare. Argomenti quali la prevenzione o il risparmio energetico, possono così essere approfonditi, diffusi e fatti propri. La creazione di una cultura della responsabilità aiuta a condividere valori legati ad un diverso modo di vivere e di consumare ed è, soprattutto, strumento fondamentale per la formazione del cittadino come soggetto cosciente dei propri diritti e doveri civici.

- **Cultura partecipata.** Cultura partecipata significa rimettere la persona al centro come soggetto, ribaltando l'idea che i cittadini possano essere solo un pubblico passivo dell'offerta culturale. Questo approccio deve essere seguito soprattutto nei confronti dei giovani, che troppo spesso scelgono di lasciare la città per cercare lavoro altrove. Per cogliere i punti di vista delle nuove generazioni è importante mettere in moto meccanismi partecipativi, favorendo concorsi e bandi riservati alle nuove generazioni, che stimolino confronto, creatività e, soprattutto, l'inserimento nel mercato del lavoro attraverso l'individuazione di nuove prospettive e aree professionali. Occorre promuovere forme di partecipazione positiva attraverso la creazione di nuovi "spazi laboratorio" (come la Sala Dogana a Palazzo Ducale o, per le sperimentazioni in ambito teatrale, l'esperienza delle La Claque del Teatro della Tosse) da mettere a disposizione dei giovani e delle forze artistiche emergenti. In questi luoghi sarà possibile confrontarsi ed evolversi, sviluppando le abilità e i talenti.
- **Cultura diffusa.** Promuovere una cultura che ci leghi alla città, in particolare alla specificità e alla memoria dei suoi luoghi è fondamentale per uscire dalle situazioni di degrado non solo urbanistico ma anche sociale in cui versano diversi quartieri. La condizione per promuovere la coesione sociale è quella di fare della cultura una leva strategica per la riqualificazione dell'intero territorio urbano attraverso la programmazione di eventi, rassegne, incontri e mostre "diffuse" (presenti cioè non solo nel centro cittadino ma anche nei quartieri periferici). Tale politica di inclusione potrà avere numerose implicazioni positive: coinvolgere maggiormente gli anziani, i disabili e le persone ai margini o in difficoltà (unitamente all'abbattimento delle barriere architettoniche presenti sul territorio); recuperare e valorizzare aree ed edifici semi-abbandonati, riconsegnando ai cittadini nuovi spazi pubblici di socializzazione, aggregazione e integrazione (con dirette conseguenze in termini di sicurezza e controllo della legalità); promuovere l'integrazione tra generi, culture e generazioni, attraverso iniziative (si pensi all'esperienza del Suq al Porto Antico) che considerino e valorizzino le differenze, contribuendo alla creazione di una società plurale e interculturale.

6. Il Comune

Per costruire la Genova di domani deve essere riaffermata la **centralità** del **soggetto pubblico**, proprio perché il Comune può garantire ai cittadini una corretta rappresentanza e assumere un ruolo di regia nel coordinare le soluzioni di problemi e contraddizioni che nascono dall'incontro e talvolta dallo scontro di esigenze diverse. Non si tratta di un'affermazione scontata, dopo anni, decenni, in cui è stata dominante una visione tesa a criticare a priori il ruolo della amministrazione pubblica, dei soggetti pubblici, in nome di una acritica e ideologica esaltazione del "mercato" e della sua supposta capacità di risolvere ogni problema. La crisi che stiamo attraversando dimostra chiaramente quanto ci sia bisogno di un intervento pubblico, certo efficiente e pragmaticamente adattato ai tempi presenti, ma forte e costante.

Per questo oggi deve diventare preciso impegno dell'amministrazione quello di **valorizzare** al meglio la sua principale risorsa, costituita dalla capacità e dalle competenze del suo personale, le **donne** e gli **uomini** che vi lavorano. Gli operatori e i funzionari comunali sono infatti i primi **collaboratori** del **sindaco**.

In questo modo si potrà anche dimostrare come, pur restando sotto il controllo pubblico, come previsto dai recenti referendum, la gestione di alcuni servizi essenziali, se sorvegliata con assoluto rigore e correttezza, possa garantire risultati economici altrettanto validi e di maggiore equità sociale. E ciò nel nome di una idea di "**bene comune**" e di gestione dei servizi capace di **coniugare efficacia ed equità**, dinamismo e difesa di valori collettivi irrinunciabili.

Il Comune deve essere un'organizzazione capace di ascoltare, conoscere, rispondere ai bisogni della città, capace di **interpretare attivamente** e consapevolmente il **patto** che si instaura fra essa e la rappresentanza politica di cui si dota. Perciò non va inteso solo come lo strumento operativo del Sindaco e della Giunta ma anche come una "**macchina di conoscenza**" del **tessuto sociale della città** e un **motore** di attivazione della **partecipazione civile**, che arricchisca e amplifichi con le sue competenze specifiche (tecniche, burocratiche, di conoscenza) la capacità di governo della politica. Occorre insomma che l'amministrazione pratichi **coscientemente** (anche rivendicandolo) il proprio ruolo di **interfaccia** tra la città e le istituzioni pubbliche.

E' a tal fine essenziale che il Comune:

- eviti azioni tendenti a conseguire il consenso di lobby o gruppi di interesse "particolari" attivandosi invece per **traguardare la tutela dei diritti e dei beni comuni** attraverso **approcci integrati** ai problemi, sistemi flessibili di risposte, strategie complessive di ampio respiro.
- dia risposte puntuali ed efficienti alle "emergenze" con l'imprescindibile necessità di creare quadri di **conoscenza**, di **previsione** e di **pianificazione** di medio e lungo periodo, in modo tale che nel tempo si riduca strutturalmente l'incidenza delle emergenze stesse.
- si ponga programmaticamente l'obiettivo di aumentare il grado di cooperazione e sinergia al suo interno; nelle interazioni con le altre istituzioni e soggetti; nel rapporto con i cittadini.

6.1 - La valorizzazione di competenze e professionalità dei lavoratori del Comune

Riteniamo importante condurre un'azione di contrasto politica e culturale contro la tendenza alla delegittimazione del settore pubblico. Qualsiasi proposta organizzativa rischia di diventare poco incisiva se non la si inserisce in un processo di **valorizzazione** della funzione pubblica, se i cittadini non percepiscono che, oltre un certo limite, il **depotenziamento** del settore pubblico coincide semplicemente con la **diminuzione dei servizi**.

L'attuazione di ogni parte del programma passa infatti attraverso il **miglior funzionamento del Comune** in tutte le sue articolazioni, a partire da una tecno-struttura oggi in forte **sofferenza**, anche se caratterizzata da tante esperienze positive in atto..

Proprio partendo da una strategia di sviluppo della città si può imprimere un forte indirizzo politico all'amministrazione, tramite proposte organizzative puntuali:

- Riprogettare la macrostruttura come un unico sistema "Comune-Municipi" in funzione di una **distinzione dei compiti** e non di una separatezza degli stessi.

- Investire con continuità e sistematicità sulla **semplificazione** delle procedure, delle norme, del linguaggio, dell'organizzazione del lavoro; sull'innovazione della cultura organizzativa, della tecnologia, della comunicazione, dei servizi erogati.
- Favorire il **lavoro per team**, sviluppando la capacità di integrazione orizzontale per superare l'incomunicabilità propria dell'organizzazione a "canne d'organo" o "per appartenenze" di settore o di ente.
- Promuovere la **trasparenza**, l'**accessibilità alle informazioni**, la **valorizzazione della cittadinanza attiva fino a farli diventare** elementi intrinseci della **prassi organizzativa del Comune**.

6.2 - L'organizzazione della macchina comunale

All'interno del Comune è necessario in primo luogo **riequilibrare** le proporzioni fra le componenti operative, tecnico/burocratiche e di direzione per garantire una maggiore presenza ed incisività nell'erogazione dei servizi sul territorio: la **capacità di conoscere** e quindi di **operare più intelligentemente** passa attraverso una maggiore attenzione ai **ritorni di ascolto** e di conoscenza che proviene in buona misura da chi concretamente eroga i servizi.

Occorre intervenire nel generale e ormai pluridecennale processo di **progressiva dismissione** di funzioni operative fondamentali per la **difesa del bene pubblico** che, a fronte di risparmi di dubbia entità, ha portato all'**impoverimento** della **qualità** dei servizi. Appare necessario pertanto sottoporre a puntuale **verifica** le **esternalizzazioni** già effettuate e valutare attentamente la possibilità di riportare in ambito pubblico, in seguito ad attente **analisi costi/benefici**, ciò che è stato "privatizzato".

In termini operativi si propone quindi di:

- Snellire la macrostruttura dell'ente, **razionalizzare** il sistema delle direzioni, procedere ad accorpamenti per affinità di missione, con ciò **recuperando risorse** da **riutilizzare** su funzioni rimaste scoperte.
- Abbassare la "concorrenza interna" che tende ad isolare tra loro le funzioni verticali, **semplificando le procedure** in un'ottica più vicina ai **cittadini** e ai **territori**.
- Operare una consapevole **progettazione del decentramento** dell'organizzazione, dando rilevanza all'organizzazione per territori.
- Crescere rispetto alla **capacità di progettare**, gestire e monitorare processi oltre che procedure burocratiche. Non si tratta soltanto di accelerare/semplificare le procedure esistenti ma di organizzare il lavoro sulle ragioni per cui il cittadino "avvia la singola pratica", fornire non solo risposte puntuali ma "**pacchetti di servizi integrati**" che rispondano al problema complessivo

In sostanza la macchina comunale deve crescere nella **capacità complessiva di gestire processi circolari**: ascolto e lettura dei **bisogni**, impostazione "**partecipata**" delle soluzioni, monitoraggio costante del processo, verifica aperta dei risultati, ri-orientamento in corso d'opera di processi/obiettivi.

La possibilità di sviluppare e successivamente condividere una **conoscenza integrata** dei fenomeni potrà facilitare ed accelerare i processi di **integrazione organizzativa** e funzionale oltre che rendere questo patrimonio informativo sempre più aperto e flessibile all'interazione con la cittadinanza (**servizi on-line**, punti di accesso polifunzionali e supportati per chi non ha facile accesso, integrazione con soggetti intermedi quali associazioni, caf...).

La rivisitazione del ruolo e della funzione dell'organizzazione comunale, per come sopra descritta, merita un'attenzione politica specifica, nonché investimenti sulla **qualità del lavoro** in Comune. E' quindi necessario:

- Distinguere la funzione di legittimità propria del **Segretario generale** dalla responsabilità gestionale di competenza della **Direzione generale** e della dirigenza nel suo insieme per trovare in ogni situazione il punto di equilibrio più alto tra **innovazione** e **rispetto della legalità**.
- Ripristinare la **delega assessorile al personale** ed alla organizzazione dell'Ente con il mandato specifico di indirizzare, monitorare e governare l'evoluzione complessiva della struttura nella direzione auspicata.

- Riattivare sedi e occasioni di **partecipazione** e **confronto** del **personale** sul modello delle conferenze di servizio già utilizzate in passato.
- Ridefinire i “sistemi premianti” a partire dal cosiddetto “**sistema degli obiettivi**”, che alla luce dei fatti non garantisce **reali verifiche “di qualità”**, sia per agire sulla valorizzazione della qualità complessiva del lavoro anziché sulla fidelizzazione di pochi, dando enfasi ai **nuovi modelli di comportamento** richiesti (collaborazione, progettualità, versatilità operativa).

6.3 - Un nuovo governo metropolitano

Lo **sviluppo locale** è una **dimensione decisiva dell'economia moderna**: la **competizione internazionale** non avviene più soltanto tra imprese, ma anche tra **sistemi urbani**. Anzi, di fronte alla tendenza omologante della globalizzazione, le specificità e le differenze delle singole città diventano una risorsa in più. Questa è una carta importante che Genova può giocare. Una proposta di sviluppo per la città non può essere una illusoria fuga in avanti, né un fatto puramente economico. E' prima di tutto un **processo sociale condiviso**, che richiede, per Genova, ripresa di fiducia, voglia di darsi mete ambiziose, capacità di innovare partendo **collettiva dalle** energie disponibili in una città moderna. **Buon governo** amministrativo e progetti per potenziare i servizi, università forte e vivace e poli di ricerca e innovazione produttiva, luoghi di espressione della **sensibilità giovanile** e **ricchezza multietnica**, apertura al mondo e verso le differenze di ogni genere. E insieme una **credibile governance pubblica**.

Per promuovere e sostenere un progetto di sviluppo e di governo della città sono necessarie diverse azioni tra cui:

- un **confronto** con **Governo** e **Regione**, per l'attribuzione delle competenze ex provinciali, da subito **funzionale** all'avvio concreto del **processo costituente** della **Città metropolitana**. Per questo fine si dovrà concertare con gli altri Comuni metropolitani un'**azione politica unitaria** volta a porre con forza questo tema nell'agenda parlamentare.
- Partire da esperienze concrete di **gestione comune di servizi** e dalla aumentata consapevolezza che, per un **territorio così interdipendente** come quello genovese, sia indispensabile per lo sviluppo una **capacità di programmazione** che preservando rappresentanza politica ed identità sociale superi i confini amministrativi.
- Affrontare un **percorso di approfondimento** che veda impegnati i **Sindaci** dei singoli Comuni interessati, con l'obiettivo di individuare i **metodi** e i **processi amministrativi** e giungere alla costituzione della Città metropolitana, tenendo conto anche del **modello dell'Unione dei Comuni**.

6.4 - Il decentramento: i Municipi

L'esperienza di governo dei Municipi va valorizzata in tutte le sue potenzialità correggendo i limiti che spesso ne hanno caratterizzato l'azione. Il rapporto tra Comune e Municipi deve essere meglio definito, senza sovrapposizioni di competenze, gerarchie ridondanti, inefficienze burocratiche. L'azione politica e amministrativa deve sempre tenere presente i **due livelli di governo** della città: **municipio** e **comune**.

In questa fase non è prioritario attribuire nuove o diverse competenze, rispetto a quelle previste dallo Statuto, ma definire un **nucleo preciso di funzioni** da esercitare con **autonomia decisionale** e **responsabilità**, evitando l'attribuzione a pioggia di compiti che producono l'effetto di appesantire le procedure e creare opacità nei risultati e nei doveri istituzionali.

Sulla base di questi criteri, il Municipio può esercitare un **ruolo da protagonista** e costruire le basi della propria identità politica e amministrativa attraverso **azioni e ambiti prioritari**.

Il Municipio ha già di fatto poteri decisionali sulle risorse assegnate e la correlata responsabilità dei risultati, con le seguenti **funzioni amministrative**:

- Promuovere e mantenere la **coesione sociale**, attivare e **governare risorse politiche, sociali e culturali**
- **Gestire e mantenere il territorio**, con una chiara ripartizione di compiti tra i livelli comunale e municipale.

- Arricchire e **articolare** le **politiche sociali comunali**, con la possibilità di orientare una quota delle risorse in funzione delle **specificità municipali**. Stimolare e organizzare le **risorse civiche di volontariato** ormai essenziali, per **migliorare l'efficacia** di ogni prestazione sociale.

Il Municipio esercita altresì un ruolo politico come **referente e partner della Giunta**, rappresentante degli interessi municipali, promotore e **interlocutore di risorse partecipative**, in funzione di una risposta più efficace ai bisogni espressi dai cittadini.

6.5 - Finanza e amministrazione

La crisi internazionale e le conseguenti **manovre di correzione** dei conti pubblici degli ultimi anni hanno pesantemente gravato sulla finanza dei Comuni italiani. Il riequilibrio della finanza pubblica è stato perseguito principalmente attraverso **tagli** ai principali **comparti del welfare, contrazione degli investimenti pubblici** e soprattutto **riduzione dei trasferimenti autonomie agli enti locali**. La crisi epocale che stanno soffrendo le amministrazioni comunali si è tradotta in una progressiva contrazione nell'offerta di **servizi**, specie nel comparto del **welfare locale**, ed in continui **inasprimenti** dei prelievi tariffari e **fiscali locali**. Il taglio operato dal nuovo governo per il 2012 è il più elevato degli ultimi anni e potrebbe costringere ad intervenire necessariamente sul fronte dei tributi onde **salvaguardare** l'erogazione dei **servizi sociali** da parte della Civica amministrazione a favore delle **fasce deboli** della popolazione genovese..

L'attuale Amministrazione comunale ha operato per coniugare **equità e rigore** in un **contesto straordinariamente avverso**, aggravatosi ulteriormente negli ultimi mesi. Il debito comunale è complessivamente diminuito; ove possibile è stata ampliata l'offerta di servizi sociali (asili nido in primis). Occorre ora proseguire con rinnovato slancio senza proposte miracolistiche ma con azioni di **buona e prudente amministrazione**. Occorre implementare alcune **soluzioni pragmaticamente sostenibili** per massimizzare le entrate e diminuire intelligentemente le spese.

Tra le possibili azioni concrete:

- **Il recupero di gettito da evasione e manutenzione delle basi imponibili**, nella convinzione che combattere l'evasione non sia un problema tecnico, bensì di **volontà politica**. Occorre accelerare nel mettere a **sistema** – come l'attuale legislazione consente – le banche dati e i sistemi informativi di tutti i soggetti coinvolti (Comune di Genova, Regione Liguria, Agenzie fiscali, Camera di commercio, enti previdenziali, etc.) per far entrare a regime un'**efficace** azione di **contrasto all'evasione**. Anche solo in ambito catastale sono possibili sostanziali recuperi di gettito derivanti dall'**emersione** di nuove basi immobili e da una **revisione** coerente delle **rendite catastali**, oltre a procedere al controllo dei nuovi accatastamenti che determinano tendenzialmente una riduzione della base imponibile. Ulteriori risorse potranno inoltre ragionevolmente provenire dalla compartecipazione comunale al gettito emerso dei tributi erariali (IVA e Irpef).
- **Il ridisegno delle tariffe comunali**. La tendenza all'aggravio progressivo dei prelievi tariffari che si è determinata negli ultimi anni in tutti i maggiori Comuni italiani va fortemente contrastata. Le **tariffe** sui servizi comunali sono – per loro natura - **fortemente regressive ed inique**. Occorre quindi ripensarne la struttura in senso **progressivo**. Andrà quindi approntata una revisione delle tariffe con **intensa applicazione dell'ISEE**, in combinazione con **controlli attenti** di tutti coloro che usufruiscono di agevolazioni sia per i tributi che per le agevolazioni tariffarie.
- **L'attenzione al patrimonio immobiliare comunale**: anziché dismettere il patrimonio immobiliare – azione del resto inopportuna nell'attuale contesto di mercato – occorre valutare attentamente l'**opportunità** della costituzione di un **Fondo immobiliare di sviluppo municipale**, che permetta l'immediata **emersione** di attivi **patrimoniali comunali**. Tramite il Fondo potrebbero essere mobilitate risorse aggiuntive dell'Unione europea, finalizzate al finanziamento di progetti di **rigenerazione urbana**. Per esigenze di economicità il Fondo potrebbe essere aperto alla partecipazione di altri Comuni del territorio, oltre che dell'Ente Regione.
- **La promozione del federalismo municipale**: nei prossimi mesi verranno compiuti a livello nazionale passaggi cruciali nel percorso di attuazione del federalismo municipale (determinazione della compartecipazione al gettito IVA, costi standard, fondo di riequilibrio, etc.). Il Comune di Genova dovrà essere **attivamente presente** in tutte le sedi decisionali – a partire dalla **Conferenza Stato-città** e autonomie locali – cercando intese con le altre maggiori città, affinché possano essere colte tutte le **opportunità della riforma** in corso.

- **La valutazione degli investimenti pubblici:** nell'attuale contesto di scarsità di risorse pubbliche statali, regionali e locali occorre **valutare** la **fattibilità** dei **Bond di scopo** per il finanziamento di specifici investimenti sul territorio. Lo strumento avrebbe il pregio di rendere **trasparenti** i **costi** e i **benefici** dei progetti di **investimento**.
- **L'avvio di una analisi delle determinanti della spesa comunale:** occorre avviare quanto prima un'attenta **analisi** delle determinanti della **spesa comunale** e di quella delle **società partecipate** secondo la metodologia della **spending review**, volta a **riequilibrare** la spesa comunale verso i **settori** di intervento ritenuti **prioritari**.
- La attenta considerazione dell'**eticità** degli **investimenti** di portafoglio dell'Amministrazione comunale. Gli operatori finanziari che lavorano con l'Amministrazione Comunale devono produrre una adeguata informazione sui prodotti finanziari negoziati al fine di poterne valutarne l'**eticità**: occorre porre particolare attenzione a che il Comune nella gestione della propria liquidità **non** faccia ricorso a **prodotti finanziari derivati** legati a **commodities agricole** in modo da contribuire a contrastare il grave problema della speculazione sulle materie prime agricole.

6.6 - Servizi pubblici locali e società partecipate

La scelta della modalità di **gestione** dei **servizi pubblici** è una delle **scelte strategiche** che il Comune dovrà attuare nel prossimo ciclo amministrativo. La **sfida** è trovare un **assetto societario** e una modalità di gestione in grado di **coniugare** la **sostenibilità economica** con un elevato **standard** di erogazione del **servizio**.

Il **Decreto Monti**, interpretando in maniera ulteriormente **restrittiva** i principi comunitari della libera concorrenza, ed **escludendo** di fatto per i grandi comuni la possibilità di **controllo totale** del capitale societario delle **aziende** erogatrici di servizi, impone il riordino e la conseguente **parziale privatizzazione** tramite l'ingresso di socio operativo entro il **31 dicembre 2012**. E' quindi necessario elaborare una **nuova governance** di sistema delle partecipate. In questa ottica è fondamentale il **ruolo programmatico** e di **coordinamento** della **Regione** che attraverso una normativa attuativa può modificare e rivedere ambiti ottimali di erogazione dei servizi e l'assetto di competenze tra gli enti locali. Sarà quindi fondamentale sviluppare un **rapporto proficuamente collaborativo** con la Regione, soprattutto in fase di **concertazione**, proprio perché molte scelte saranno direttamente vincolate alle normative regionali (ATO, trasporti ecc).

E' opportuno sostituire il **concetto di controllo democratico** a quello di controllo pubblico, che a sua volta un ruolo diverso da quello delle **authority**, soggetto **regolatore** e **terzo** rispetto agli attori economici. Tale controllo non può realizzarsi esclusivamente attraverso i rappresentanti della Civica amministrazione nelle società o tramite rapporti con la Giunta; deve essere valorizzato appieno il **ruolo del Consiglio comunale**. E' inoltre necessario un forte **potenziamento** della **struttura comunale** a cui deputare il **controllo** delle **società partecipate**.

Il **modello di governance** che appare appropriato può essere rappresentato come segue:

- Un **competenza di giunta dedicata** al tema delle partecipate e delle aziende.
- Una **struttura di raccordo** che coordini e gestisca le diverse partecipazioni del Comune, sia quelle totalitarie che quelle "parziali".
- Un soggetto che abbia la funzione di bandire le gare ed elaborare e **controllare** i **contratti** di servizio.

Si definiranno quindi specifiche politiche industriali e di servizio alla cui realizzazione le singole azione saranno chiamate a concorrere sulla base dei rispettivi ambiti operativi:

- **Trasporto pubblico e mobilità:** AMT, ATP ed eventuale integrazione con il ferro, Genova Parcheggio.
- **Turistico ricreativo:** Fiera del Mare, Porto Antico, Sportingeno.
- **Territorio e Patrimonio:** Spim, Sviluppo Genova, Aster.
- **Energia, Acqua e Ambiente:** Iren, Amiu.

Per quanto riguarda i **singoli ambiti**, quanto affermato in precedenza viene declinato come segue:

- **Trasporto urbano:** occorre proseguire nel progetto di aggregazione e razionalizzazione territoriale creandosi successivamente la possibilità di trovare un partner industriale, attraverso l'evidenza pubblica, con caratteristiche tali da garantire un valore aggiunto sia economico sia organizzativo.
- **Acqua:** il referendum ha sancito definitivamente che si tratta di un bene comune che deve essere pienamente ricondotto nell'alveo del controllo pubblico e non gestito nell'ottica del profitto ma del servizio ai cittadini, direttamente o indirettamente. E' peraltro indispensabile mantenere un ambito ottimale ampio ove la tariffa sia in grado di coprire gli elevati investimenti indispensabili nel settore. Considerandone la fattibilità economica e finanziaria andrà valutata l'ipotesi di un riacquisto delle reti e degli invasi in modo tale da garantirne il controllo strategico da parte degli stake-holders presenti sul territorio genovese.
- **Ciclo rifiuti (AMIU):** questo servizio pubblico locale ha evidenti rapporti con le politiche di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. E' importante mantenere pubblica l'azienda senza escludere eventuali aggregazioni territoriali; il possibile ingresso di partner privati operativi, attualmente imposto dalla normativa, dovrebbe essere valutato con la prospettiva del completamento industriale della filiera del riciclo, assolutamente centrale per minimizzare lo smaltimento finale.
- **Multiutility (Iren):** risulta strategico mantenere la presenza pubblica anche nella parte energetica, non ultimo per supportare l'equilibrio economico dei comuni. Ai fini di un rafforzamento industriale della partecipata si potranno perseguire opportune strategie di integrazione con altri soggetti operanti nel settore.
- **Aster:** viene riconfermato il ruolo di azienda strumentale di servizio del Comune di Genova, che come tale deve operare, mantenendo quale funzione primaria l'erogazione di servizi per la cittadinanza. In questo senso appare necessario che l'Azienda riporti in regia diretta le funzioni externalizzate che professionalmente può svolgere in proprio. Occorre tuttavia compiere una profonda riflessione sull'organizzazione e sulla gestione complessiva, studiando possibili sinergie con le altre aziende comunali.

6.7 - L'urbanistica: il miglioramento di Genova e del suo territorio

L'Urbanistica con i suoi strumenti e le sue normative regola ogni tipo di intervento sul territorio. E' importante pertanto che l'applicazione delle regole non sia indifferente ai tempi e alle esigenze reali dei cittadini. Un'amministrazione comunale che affronti con serietà i temi dell'urbanistica offre una base a tutti coloro che vogliono contribuire alla rinascita della città. Occorre quindi:

- Definire come paradigmi di riferimento delle scelte urbanistiche la difesa del suolo e la sicurezza dei cittadini, il miglioramento delle condizioni ambientali e il risparmio energetico, la tutela dei beni culturali e paesaggistici; **tutti** valori non contrattabili. Il PUC attuale dovrà essere assunto dalla nuova amministrazione che si farà carico di definire opportune linee guida per una sua attuazione. . Tutti i Grandi Progetti previsti dai Distretti di Trasformazione del PUC e i progetti delle infrastrutture pubbliche devono essere valutati alla luce di tali linee guida. .
- Assumere le decisioni urbanistiche in modo trasparente e partecipato..
- Mettere al centro dei contenuti del Piano Urbanistico Comunale (PUC), il **tema della progettazione della città pubblica**. Le città si riconoscono per le piazze e il decoro, per la centralità degli edifici pubblici e le strade, per i viali e le passeggiate a mare, per i belvedere e i monumenti, per tutto ciò che è la città pubblica. I bei palazzi e gli edifici privati possono completare questa ricchezza, ma non sostituirla. Una città pubblica bella e funzionante, una vera smart city, è amata e vissuta dai cittadini e diventa motore di attività, interessi, iniziative economiche e sviluppo. Bisogna evitare che la città pubblica sia il risultato della sommatoria di opere di urbanizzazione che derivano dagli interventi privati.

Il PUC offre due importanti indicazioni, che, se ben sviluppate, possono dare significativi risultati: la Linea blu e la Linea verde.

La **Linea blu** può significare qualificazione ad uso pubblico, turistico ed economico, dell'affaccio a mare della città, libero accesso e transito lungo il litorale, attrezzatura delle spiagge pubbliche, qualificazione degli stabilimenti balneari e delle infrastrutture per il tempo libero e lo sport. Su questo tema l'elaborazione

svilupata dagli Uffici comunali all'interno del PUC è molto ricca e il metodo della progettazione partecipata è stato in parte sperimentato con buoni risultati, a Nervi e a Voltri. Si tratta di andare avanti e potenziare queste esperienze e definire singoli segmenti progettuali, intorno a cui aggregare l'interesse partecipativo e i suggerimenti dei cittadini e delle associazioni. E' opportuno partire dallo sviluppo del Pro.U.D. adottato dal Consiglio Comunale quale corollario fondamentale del PUC e che attraverso un confronto con utenti e operatori ha definito lo scenario di pianificazione per la rinaturalizzazione, la fruizione pubblica e la valorizzazione turistica del litorale.

La **Linea verde** è, per Genova, un tema altrettanto importante, oggetto di un'elaborazione significativa con la necessità di una progettazione specifica. Parliamo di **valorizzazione del verde e degli orti urbani**, riconquista del **Righi** e del **Parco dei Forti**, conferimento di dignità urbana alla residenzialità diffusa in **area agricola collinare**.

Identificare, col concorso dei cittadini, l'apporto che i **Grandi Progetti** devono dare al miglioramento della città. La nuova Amministrazione intende predisporre una regia pubblica capace di guidare i singoli Grandi Progetti verso un disegno unitario di riqualificazione della città. Una gerarchia di importanza nei Distretti di trasformazione del PUC, identificherà i progetti strategici per l'intera città e per la qualificazione di ogni Municipio, le priorità messe in luce con il concorso dei cittadini, gli oneri urbanistici come strumento al servizio della qualità del vivere urbano.

Agevolare e guidare i **piccoli interventi diffusi sul territorio**. Ogni grande città vive anche di tanti piccoli e medi interventi diffusi sul territorio, soprattutto in tempo di crisi. Tanto più una città come Genova che ha molta parte del tessuto edilizio e micro urbanistico da rinnovare, con estese componenti territoriali, in cui prevalgono interventi di manutenzione o ristrutturazione di piccola scala. Pensiamo al litorale balneabile attrezzato e agli insediamenti frazionali e diffusi in collina. Agevolare questi interventi e renderli al contempo organici a un progetto di complessiva rigenerazione del tessuto edilizio cittadino, in chiave di sostenibilità energetica e ambientale, è quanto ci proponiamo con il massimo impegno. Per questo il PUC dovrà:

- rendere semplice l'iter valutativo e approvativo dei progetti.
- mettere in atto agevolazioni che rendano convenienti interventi di manutenzione e ristrutturazione, rispetto a quelli di nuova edificazione.
- disporre regole che favoriscano la qualità, anche autocertificata, dei progetti

Con questi requisiti la parola chiave del PUC **costruire sul costruito** potrà diventare qualcosa di concreto.

Si tratta di affermare un **nuovo metodo di organizzazione e gestione della vita e dell'efficacia del Piano**. Anche per i Grandi progetti, gli uffici comunali dovranno essere coordinatori e punti di riferimento per i cittadini, ancor più che controllori burocratici e procedurali delle iniziative private.

7. La partecipazione

Genova presenta una straordinaria varietà di associazioni, attive con entusiasmo in diversi settori. Queste associazioni, nelle quali si manifesta una grande ricchezza di impegno e solidarietà, devono essere valorizzate e sostenute; bisogna trovare spazi e momenti istituzionali di consultazione e coinvolgimento. Si potrà così mettere a frutto il loro patrimonio di diretta conoscenza della realtà per individuare sempre meglio i problemi più rilevanti e trovare per essi le soluzioni più efficaci. Grazie a questa collaborazione si potranno tracciare le linee per rafforzare insieme l'identità della città.

7.1 - Diritti, cittadinanza attiva e partecipazione democratica

La sensazione di una popolazione delusa e lontana dalla politica e dall'amministrazione della cosa pubblica è sempre più preoccupante e diffusa. Nell'attuale modello culturale, l'individualismo delle persone sembra essere diventato sempre più, l'unica dimensione possibile delle relazioni umane.

E' stato un processo lungo che lentamente ha eroso i legami di comunità, la capacità delle persone di riconoscersi fra diversi, di costruire un'immagine di sé e del proprio progetto di vita attraverso le relazioni umane e sociali, di trovare un **equilibrio fra la dimensione pubblica e quella privata** della propria esistenza. E questo ha di fatto impoverito la capacità di esercitare la **cittadinanza attiva**.

Crediamo che il terreno della politica, inteso come azione di cittadinanza attiva e quindi accessibile a tutti, debba essere riscoperto, rivisitato e rinnovato. Sentiamo particolarmente l'urgenza di ristabilire un clima di **fiducia** nei confronti delle istituzioni. La **democrazia partecipativa** integra le istituzioni rappresentative, non le delegittima.

Per interrompere il corto circuito per cui, da almeno vent'anni, politica e società camminano con tempi e modalità completamente sfasati occorre ricostruire le **precondizioni della partecipazione** alla vita pubblica dei cittadini consapevoli e disinteressati.

In tale ottica il Comune dovrebbe anzitutto:

- fornire una **corretta e diffusa informazione** ai cittadini sui temi d'interesse tramite URP municipali, Social Network, Numero Verde.;
- Educare al corretto funzionamento dell'amministrazione (procedure, istituzioni, riferimenti) facilitando così il coinvolgimento di cittadini, associazioni e pubblica amministrazione ai percorsi di partecipazione.
- Favorire la formazione permanente degli adulti alla cittadinanza, contribuendo così a ricostruire una visione positiva della partecipazione.
- Predisporre di **strumenti di ascolto** sul territorio diffuso, i Municipi, secondo regole condivise ma precise, anche attraverso il coinvolgimento delle realtà associative e di rappresentanza.

La democrazia partecipativa necessita di un insieme di **strumenti, regole, metodi e tecniche** che si possono così riassumere: costruire, intorno ad un problema collettivo, la ricerca delle sue possibili soluzioni, attraverso luoghi e momenti di discussione, organizzata secondo regole condivise, inclusiva, entro tempi rigorosamente prestabiliti, sulla base di una informazione e di una documentazione ampia, trasparente e paritaria.

Negli ultimi 15 anni Genova ha sperimentato una serie di progetti che hanno coinvolto, nella loro diversità, centinaia di cittadini e associazioni: dal *Progettiamo Insieme - Legge Turco*, al percorso di *Città Educativa – Atlante di Eugeni@*. Da *Agenda 21 alla Consulta del Verde – adozione di aree verdi, orti didattici*. Dai percorsi di *Urbanistica partecipata* al *Piano Regolatore Sociale*. Questi e altri micro progetti, hanno dato a molti cittadini la percezione di **sentirsi parte dei processi decisionali**. La partecipazione rivendicata dalle associazioni, dai movimenti e dalle reti si è intrecciata, per un momento, con quella sostenuta dalle istituzioni, dando vita a esperienze di cittadinanza attiva. È necessario quindi ripartire da quelle esperienze.

In quest'ottica va registrato un processo importante in atto in molte città: quello del passaggio dagli Assessorati alla Partecipazione, agli **Uffici alla Partecipazione**, alle dirette dipendenze del Sindaco, quale garante della volontà politica dell'intera coalizione, nel rapporto tra istituzione e cittadinanza. Si sono

così realizzati **spazi di coordinamento** tra politiche di settore e aree tecnico - amministrative, tra istituzione e cittadinanza.

Queste quindi, in sintesi, le proposte che intendiamo intraprendere per avviare un serio ed efficace processo di partecipazione democratica attiva in città:

- Censimento delle **buone pratiche** già oggi in atto.
- Avvio di un percorso di **analisi dei bisogni della città**, con attenzione particolare a quelli più nascosti e meno conosciuti. Con una precisa mappatura dei **portatori di bisogni** ed il loro riconoscimento sostanziale, attraverso le forme di ascolto previste dai regolamenti comunali, nell'ambito di consulte e commissioni.
- Elaborazione di una mappa dei bisogni della città ed elaborazione di un **patto di cittadinanza** che coinvolga cittadini ed organizzazioni interessati ad agire concretamente sul territorio.
- Definizione di una **delibera comunale quadro sulla partecipazione e sulla cittadinanza**, con annesso regolamento e con l'istituzione di un albo della cittadinanza attiva.
- Avvio in ogni Municipio di percorsi di **formazione permanente alla cittadinanza attiva** sulla base degli obiettivi e delle strategie emerse dal Patto di cittadinanza.
- Avvio di sperimentazioni di **Urbanistica partecipata**, partendo ad esempio dal recupero delle piazze o delle aree verdi.
- Potenziamento del **sistema comunicativo** (Legge 159/2000) con attenzione particolare allo **Sportello del Cittadino municipale**.
- Elaborazione di un progetto integrato di E-democracy.